

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

7° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

| | | |
|--|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali | <i>Pag.</i> | 3 |
| 2 ^a - Giustizia | » | 8 |
| 4 ^a - Difesa | » | 15 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro | » | 22 |
| 7 ^a - Istruzione | » | 30 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni | » | 37 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare | » | 45 |
| 10 ^a - Industria | » | 51 |
| 11 ^a - Lavoro | » | 54 |
| 12 ^a - Igiene e sanità | » | 69 |
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali | » | 74 |

Sottocommissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i> | <i>Pag.</i> | 88 |
| 8 ^a - <i>Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri</i> | » | 92 |

| | | |
|---------------------------|-------------|----|
| <i>CONVOCAZIONI</i> | <i>Pag.</i> | 93 |
|---------------------------|-------------|----|

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

8ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO ricorda i precedenti del provvedimento e ne illustra il contenuto: l'articolo 1 dispone il differimento ulteriore del termine stabilito per la deroga temporanea di cui all'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993, in tema di attribuzione di mansioni superiori, connessa al processo di revisione delle piante organiche nelle diverse amministrazioni, che non è stato ancora completato. Quanto all'articolo 2, si tratta di una modifica al regime delle aspettative e dei permessi sindacali nel pubblico impiego, mentre l'articolo 3 dispone circa la collocazione organizzativa del FORMEZ e il relativo regime di vigilanza. Ad avviso della relatrice, il decreto è provvisto dei presupposti di necessità e urgenza.

Il senatore SPERONI ritiene che le disposizioni contenute nel decreto-legge siano utili, ma non necessarie, nè urgenti.

Il sottosegretario ZOPPI condivide la valutazione della relatrice e si sofferma sulle inadempienze da parte di alcune amministrazioni in merito alla ridefinizione delle piante organiche, nonchè sull'opportunità di separare le funzioni di indirizzo da quelle di vigilanza relativamente al FORMEZ.

Il senatore PELLEGRINO annuncia il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di parere positivo avanzata dalla relatrice.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(746) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 257, recante disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore BESOSTRI ricorda le ragioni di necessità e urgenza adottate per il provvedimento originario, i cui effetti si sono già prodotti. Propone, pertanto, di esprimere un parere favorevole.

Concorda il sottosegretario ZOPPI.

Il senatore SPERONI annuncia il suo voto favorevole.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

(747) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 275, recante modalità per l'erogazione di una anticipazione sui contributi per il rimborso delle spese elettorali per le elezioni del Senato della Repubblica del 21 aprile 1996, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore BESOSTRI illustra il contenuto del provvedimento e propone un parere favorevole.

Senza discussione, la Commissione conviene.

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica

(Parere alle Commissioni riunite 5^a e 6^a, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore VILLONE si sofferma sulle esigenze di cassa sottostanti al provvedimento in esame e derivanti in particolare dallo scostamento registrato nella crescita del prodotto interno lordo, rispetto alle previsioni. Le misure in esame comportano un recupero di risorse pari a 16.000 miliardi per il semestre residuo dell'esercizio corrente, con interventi anche di natura strutturale, destinati a produrre effetti anche negli esercizi successivi. Il Presidente relatore illustra le disposizioni in materia di spesa sanitaria, con particolare riguardo al settore farmaceutico, nonché quelle relative alle certificazioni delle invalidità civili e al personale scolastico. Espone, quindi, il contenuto delle disposizioni in materia tributaria e conclude prospettando l'opportunità di modifiche al te-

sto, ma sottolineando la sussistenza dei presupposti costituzionali per l'emanazione del decreto-legge. Propone, di conseguenza, l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore SPERONI considera contraddittorie la previsione di entrate aggiuntive rispetto alle indicazioni formulate dalle forze politiche di maggioranza durante la campagna elettorale; alcune di tali misure, inoltre, danneggiano le attività produttive mentre altre disposizioni accentuano le competenze dell'Amministrazione statale in materia sanitaria, laddove sarebbero prevalenti le attribuzioni regionali. Propone, quindi, di pronunciare un parere contrario relativamente agli articoli 1, 2, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

Il senatore PELLEGRINO invita a formulare le obiezioni di merito nella sede appropriata e si dichiara favorevole al riconoscimento dei presupposti di necessità e urgenza.

Contrario al riconoscimento dei presupposti costituzionali, si dichiara viceversa il senatore MAGGIORE.

Il senatore PIERONI ritiene che il diniego della sussistenza dei presupposti costituzionali, nel caso in esame, potrebbe essere sostenuto esclusivamente in ragione di un pregiudizio politico. Da parte sua, annuncia voto favorevole alla proposta del relatore.

Il sottosegretario GIARDA sottolinea che il provvedimento è reso necessario dall'andamento dei conti pubblici rispetto alle previsioni per il 1996: si tratta di misure rilevanti, che consentono di realizzare obiettivi di contenimento della spesa e aumenti di entrata, peraltro nell'ambito di previsioni già definite.

Sulla proposta di parere contrario avanzata dal senatore Speroni in ordine agli articoli 1, 2, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, la Commissione si pronuncia negativamente, mentre accoglie la proposta di parere favorevole sulle altre parti del decreto, esprimendo, pertanto, una valutazione complessivamente positiva circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C01^a, 0004^o)

Il presidente VILLONE rappresenta l'opportunità di procedere immediatamente all'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 745, 746 e 747, dianzi trattati in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

La Commissione conviene unanime.

IN SEDE REFERENTE

(614) Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile
(Rinvio dell'esame)

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione territorio e am-

biente ha sollevato una questione di competenza per la trattazione del disegno di legge in titolo: prospetta l'opportunità di un rinvio, in attesa delle determinazioni del Presidente del Senato.

Conviene la Commissione.

(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

La relatrice D'ALESSANDRO PRISCO rinvia alle considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali e illustra quindi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, in particolare circa il decentramento negoziale relativo alle aspettative e ai permessi sindacali, da ritenere quanto mai opportuno anche per assicurare un controllo più efficace. Dopo aver esposto il contenuto dell'articolo 3, si pronuncia per l'approvazione definitiva del disegno di legge di conversione.

Il presidente VILLONE, preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, propone di fissare per il giorno successivo, alle ore 15, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti, al fine di proseguire l'esame nella seduta convocata per lo stesso giorno, alle ore 15.30.

La Commissione conviene, e il seguito dell'esame viene rinviato.

(746) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 257, recante disposizioni urgenti sulle modalità di espressione del voto per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore BESOSTRI espone il contenuto del decreto-legge e la modifica approvata dalla Camera dei deputati. Si dichiara perplesso sull'adozione di nuove modalità di votazione una volta iniziato il procedimento elettorale, ma sottolinea che le disposizioni in esame hanno già prodotto gli effetti previsti: propone, pertanto, di riferire all'Assemblea per la conversione in legge del provvedimento.

Senza discussione, la Commissione conferisce al senatore Besostri mandato a riferire in tal senso ed a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

(747) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 275, recante modalità per l'erogazione di una anticipazione sui contributi per il rimborso delle spese elettorali per le elezioni del Senato della Repubblica del 21 aprile 1996, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore BESOSTRI illustra le disposizioni contenute nel provvedimento, rivolte ad assicurare l'anticipazione di una parte delle risorse destinate ai rimborsi per le spese elettorali. Pur rilevando le minori garanzie per le formazioni politiche non rappresentate in Parlamento, ritiene opportuno convertire in legge il provvedimento d'urgenza, che ha già prodotto i suoi effetti. Risponde, quindi, a un quesito del senatore Rotelli sul trattamento sanzionatorio conseguente alla violazione delle norme relative alle spese elettorali, ritenendo che la questione non sia comunque pertinente al provvedimento in esame.

Il senatore PREIONI dichiara l'intenzione di proporre l'abrogazione dell'istituto del rimborso per le spese elettorali, che dissimula un finanziamento dei partiti politici bandito da un *referendum* popolare, attraverso un meccanismo di computo che potrebbe assicurare un rimborso superiore alle spese effettivamente sostenute. Dichiara quindi la sua astensione in ordine al provvedimento in esame.

Il senatore PASSIGLI obietta che il rimborso previsto dalla normativa vigente non potrebbe essere superiore alle spese effettivamente sostenute. Il senatore PREIONI replica che una simile eventualità non potrebbe essere esclusa in alcuni casi. Ad avviso del senatore SPERONI, sarebbe preferibile accertare tale possibilità.

Il presidente VILLONE invita a considerare che il provvedimento in esame dispone una anticipazione non eccedente la metà dei rimborsi precedenti e dunque non rilevante per la questione sollevata dal senatore Preioni, che peraltro è meritevole di approfondimento nella sede opportuna.

La Commissione, quindi, conferisce al senatore Besostri il mandato di riferire in Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge ed a richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

5ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Flick ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Ayala.

La seduta inizia alle ore 16,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R 033 004, C02ª, 0002º)

Il presidente ZECCHINO avverte che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato aveva già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 19 giugno, dal Ministro di grazia e giustizia sugli indirizzi e le prospettive della politica della giustizia
(Seguito e conclusione del dibattito)
(R 046 003, C02ª, 0001º)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni del Governo, iniziato nella seduta del 19 giugno.

La senatrice SCOPELLITI esordisce prendendo spunto dalla corretta disamina dei mali della Giustizia operata dal Ministro, verso il quale manifesta ampia fiducia. Dichiarata di condividere in larga misura anche le soluzioni prospettate, pur se deve notare che nell'esposizione il Guardasigilli non ha riservato il dovuto spazio alle carceri. Pertanto, sottolinea la necessità di riservare nel prossimo futuro una grande atten-

zione agli antichi ma sottovalutati problemi della popolazione carceraria, troppo spesso sottoposta illegittimamente ed ingiustamente a gratuite vessazioni.

Si sofferma, quindi, sulle modalità di progressione di carriera dei magistrati ed invita i colleghi a rimeditare - in sintonia con il prossimo *referendum* abrogativo in materia - la vigente disciplina, in modo che d'ora in poi sia il merito a garantire gli avanzamenti di carriera e non il mero criterio di anzianità. A tal riguardo soggiunge comunque che il Parlamento dovrebbe prestare attenzione pure al problema dell'insediamento quantitativo di magistrati nel territorio. Conclude manifestando forti perplessità verso le recenti esperienze scaturite dal fenomeno del cosiddetto pentitismo.

Il senatore GRECO incentra la sua attenzione sulla annosità dei mali della Giustizia, che si ripropongono costantemente con grave pregiudizio dei diritti dei cittadini. Con particolare riferimento al processo civile egli ritiene insoddisfacenti le soluzioni prospettate dal Ministro ed invita a studiare forme alternative di risoluzione delle controversie, che vadano oltre le soluzioni offerte dalla giustizia togata e da quella onoraria. Si sofferma poi sulle difficoltà che attanagliano il processo penale e sottolinea la necessità di tutelare con maggior vigore i diritti degli imputati e di vigilare a che la tutela della riservatezza sia garantita in pieno.

Al tal riguardo, segnala l'opportunità di evitare forme di inutile pubblicità in favore dei magistrati impegnati in indagini di grande richiamo pubblico.

Il senatore FOLLIERI condivide l'idea del Ministro di rimeditare la geografia giudiziaria e illustra in particolare le esigenze specifiche nella regione Puglia. Altresì condivide il progetto illustrato dal Ministro di alleggerire i carichi della giustizia civile attraverso nuove forme di reclutamento, anche temporaneo, che tuttavia vanno costruite legislativamente con le dovute garanzie.

Passa quindi in rassegna gli evidenti limiti che condizionano attualmente le indagini preliminari (di cui al nuovo rito penale) ed in particolare la disciplina dei diritti degli avvocati difensori, rispetto ai quali l'accusa è persistentemente collocata in posizione più favorevole. Auspica pertanto la riscrittura di alcune norme del codice, come ad esempio quelle relative al ricorso all'incidente probatorio e alla acquisizione delle prove, senza però per questo voler restringere il ruolo del Pubblico ministero.

Conclude ricordando i lunghi tempi della giustizia, sia civile che penale: ritiene che la causa di ciò risieda molto in infelici soluzioni legislative, oltre che nella responsabilità di giudici ed avvocati; propone pertanto di intervenire con coraggio sia sulle une, attraverso nuove leggi, sia sulle seconde, attraverso la stimolazione di nuovi comportamenti di quei soggetti nella loro vita quotidiana.

Il senatore MILIO, dopo aver espresso fiducia nei confronti dell'attività del nuovo Ministro della giustizia, auspica che i magistrati in pensione possano dare un contributo nelle strutture straordinarie destinate a smaltire l'arretrato mentre manifesta contrarietà all'attribuzione di

funzioni penali ai giudici di pace. L'oratore si pronuncia poi a favore del giudice monocratico eccetto che per i reati più gravi da attribuire ad un Tribunale criminale collegiale che sostituisca le giurie popolari; si sofferma quindi sui problemi relativi alle indennità del personale giudiziario che appaiono ingiustamente distribuite e manifesta sfavore per l'utilizzo delle videoconferenze che ricordano una gestione incivile della giustizia. Conclude auspicando la revisione del reato di abuso di ufficio; sottolinea inoltre che anche i reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis* del codice penale devono parimenti essere, ripensati poichè appaiono contenitori troppo generici.

Il senatore RUSSO, nel manifestare apprezzamento per gli intenti espressi dal Ministro nel suo intervento, intenti caratterizzati anzitutto dal rispetto dell'autonoma attività della magistratura anche qualora essa si rivolga verso esponenti della dirigenza politica o economica del Paese, esprime contrarietà nei confronti delle opinioni di chi vuole incidere sull'obbligatorietà dell'azione penale o di chi intende sottoporre nuovamente i magistrati a controlli esterni sulla carriera. La vera garanzia per i cittadini sta infatti nella efficienza del funzionamento delle Corti nei loro vari gradi di giudizio (e quindi di controllo) e nel rispetto dell'indipendenza dell'ordine giudiziario. È per questo che tutti gli interventi debbono iscriversi in una logica globale di incremento dell'efficienza del sistema, nell'immediato, attraverso l'istituzione di sezioni-stralcio per lo smaltimento dell'arretrato, senza ricorrere ad ipotesi di reclutamento straordinario. Occorre inoltre porre mano ad una revisione del processo civile, alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie ed alla istituzione del giudice unico di primo grado sia nel settore civile che in quello penale.

Con riguardo alla giustizia penale, l'oratore ricorda l'importanza di porre mano ad una diversa disciplina della prova, ad un rafforzamento del giudice delle indagini preliminari e ad una maggiore tutela della difesa nel momento dell'acquisizione delle prove, specialmente nella fase delle indagini preliminari.

Auspica infine che si attuino interventi legislativi sul gratuito patrocinio e sulla difesa di ufficio (sia nelle cause civili che nelle cause penali), sulla scuola di formazione e sulla grave situazione penitenziaria.

La senatrice SILIQUINI, dopo essersi anzitutto soffermata brevemente sul problema dell'arretrato nel settore civile e sulla riforma del codice di procedura penale, manifesta favore per il metodo della concertazione con gli operatori della Giustizia a cui ha fatto riferimento il Ministro nel suo intervento e auspica comunque che si giunga in breve a disciplinare la materia dell'astensione dal lavoro degli avvocati che talora ha provocato inaccettabili procedimenti penali.

Per quanto attiene alla disciplina dei giudici di pace, ribadisce i timori già manifestati riguardo alla esperienza e alla preparazione di questi soggetti ai quali non sembra oggi opportuno aggiungere altre competenze penali. Parimenti l'introduzione del giudice monocratico deve essere considerata con cautela con riferimento alla qualità delle sentenze e al funzionamento dei tribunali.

Manifesta quindi favore per l'ipotesi di una scuola di formazione comune per magistrati e avvocati, che rappresenta un auspicio antico da parte di molti operatori ed esperti della Giustizia. Per quanto riguarda

invece i problemi retributivi degli addetti alle strutture giudiziarie, ricorda la vertenza attualmente in corso e chiede chiarimenti in merito al rappresentante del Governo.

Sulla riforma del procedimento penale auspica anzitutto la separazione delle carriere dei magistrati (pur senza nessuna sottoposizione al potere politico), confida in una nuova disciplina dell'acquisizione della prova e manifesta favore per una migliore tutela della difesa e del difensore. Sull'abuso di ufficio afferma infine di ritenere indispensabile una profonda revisione e graduazione dell'attuale figura di questo reato.

La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,40.

Prende la parola la senatrice SALVATO che, dopo aver dichiarato un apprezzamento solo parziale per l'intervento del ministro Flick, manifesta insoddisfazione specialmente perchè l'esponente dell'Esecutivo ha dato l'impressione di voler provocare solo un incremento dell'efficienza delle strutture giudiziarie, senza giungere ad un ripristino della legalità che elimini i frutti avvelenati del periodo dell'emergenza e restituisca pienamente i diritti di libertà a tutti i cittadini. Riguardo ai problemi della Giustizia occorre infatti approfondire le questioni dell'amministrazione penitenziaria, nonchè della coerenza nell'attuazione del nuovo codice di procedura penale, facendo un'opera di pulizia delle norme che ne hanno progressivamente stravolto l'impostazione originaria fino a giungere all'attuale squilibrio fra accusa e difesa. Per quanto attiene poi in particolare al ruolo del giudice per le indagini preliminari, auspica la trasformazione dell'udienza preliminare in udienza predibattimentale che sia in grado di fornire risposte utili e garantistiche a quanti sono coinvolti in queste procedure.

Sulla questione delle carceri sostiene che è indispensabile giungere ad una considerazione dei problemi penitenziari insieme a quelli della riforma del diritto penale sostanziale, e del codice Rocco in particolare che è nato in un'epoca in cui l'idea dello Stato e dei valori da tutelare erano profondamente diversi: la tendenza deve essere quindi quella verso un codice penale minimo da parte di una società e di uno Stato che non hanno un approccio essenzialmente punitivo ai propri problemi. Occorre coerentemente eliminare i reati senza vittime, i reati senza evento, i reati di sospetto per tornare alla definizione di precise fattispecie criminali.

Conclude auspicando che l'opera del Governo sia in grado di contribuire ad uscire dalla logica dell'emergenza per rientrare nella normalità di uno Stato di diritto, giungendo fra l'altro ad eliminare dai codici la pena dell'ergastolo.

Il senatore BUCCIERO osserva anzitutto che occorrerebbero chiarimenti da parte del Ministro in merito al costo della Giustizia che dovrebbe correttamente essere considerata come un servizio sociale al pari della Sanità, per lo meno nel lungo periodo. Riguardo poi alla mancata informatizzazione del Ministero di grazia e giustizia, sostiene che il Ministro avrebbe ben potuto dire qualcosa con riguardo alle circostanziate denunce avanzate in un recente libro sull'argomento.

Sulla delicata questione della separazione delle carriere dei magistrati, sostiene che la scelta migliore appare quella di obbligare i magi-

strati dopo quattro anni dall'ingresso nella professione ad una opzione definitiva fra settore inquirente e settore giudicante.

Manifesta quindi contrarietà alla espansione delle competenze del giudice di pace al settore penale poichè le perplessità manifestate in passato dalla Commissione non sembrano certo del tutto fugate. Conclude auspicando una riforma del Consiglio superiore che attenui la conflittualità fra le correnti della magistratura.

Il senatore MELONI afferma di condividere gran parte delle affermazioni del Ministro della giustizia, ma sottolinea che si è parlato troppo poco della situazione della giustizia amministrativa dove si potrebbe introdurre il giudice monocratico al pari di quanto si auspica per il settore civile e penale. Dopo essersi quindi soffermato sul cosiddetto decreto salvaprocessi che ha provocato la soppressione in Sardegna di tre tribunali (creando grave malcontento), sostiene che la dislocazione territoriale dei giudici di pace ha aggiunto problemi a quelli già esistenti per il livello tecnico talora insufficiente delle loro sentenze.

Lamenta quindi la grave situazione di disagio esistente nella regione Sardegna dove viene ingiustamente fra l'altro mantenuto in piedi il carcere dell'Asinara.

Ipotizza poi l'introduzione della motivazione eventuale, a richiesta, delle sentenze che accelererebbe notevolmente l'*iter* della Giustizia senza ledere i diritti dei cittadini che di fatto sono essenzialmente interessati ad ottenere le decisioni in tempi brevi.

Dopo aver auspicato la partecipazione di giovani laureati all'attività delle sezioni-stralcio, conclude sostenendo che i giudici stessi dovrebbero segnalare anche autonomamente i casi di incompatibilità ambientale che li riguardano.

Il senatore LUBRANO DI RICCO si sofferma anzitutto sui costi della Giustizia per il cittadino, che sono divenuti crescenti in modo preoccupante; manifesta quindi sfavore per ogni ipotesi di arbitrato obbligatorio, di continuo spostamento di funzioni per il magistrato e di eliminazione dell'obbligatorietà dell'azione penale. Riguardo all'eliminazione della automaticità della carriera economica dei magistrati sostiene che la cosa più importante sembra essere quella di studiare un diverso e migliore meccanismo di attribuzione delle funzioni. Auspica infine la sollecita predisposizione di testi unici da parte del Governo che chiariscano la caotica normativa vigente in Italia in molti settori riguardanti l'amministrazione della Giustizia.

Il ministro FLICK, in sede di replica, dopo aver ribadito l'intenzione di giungere ad un eccellente rapporto fra Consiglio superiore e Ministero, afferma che occorre una unità sostanziale della giurisdizione anche a livello amministrativo. Per la giustizia militare sostiene che debba essere una sezione speciale della giustizia ordinaria ad occuparsene. Si sofferma poi sui problemi che deriveranno alla giustizia civile dalla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego, sostenendo che il Ministero ha allo studio vari interventi per decentrare e deflazionare il contenzioso civile che indubbiamente è destinato ad aumentare.

Nel soffermarsi quindi sui problemi dello smaltimento dell'arretrato ed in particolare delle sezioni-stralcio, afferma che fra i soggetti chia-

mati a farne parte dovrebbero figurare anche giovani laureati e i ricercatori universitari e che la retribuzione dovrebbe essere calcolata in modo misto fra parte fissa e parte variabile.

Sulle eventuali competenze penali del giudice di pace, sostiene che tali giudici potrebbero avere una funzione di soluzione della microconflictualità che riguarda reati a rilevanza meramente personale e che poi questo giudice potrebbe essere proprio la figura da cui partire per introdurre nell'ordinamento sanzioni di tipo socializzante alternative alla detenzione.

Si manifesta quindi contrario ad un massiccio immediato allargamento dell'organico della magistratura, che produrrebbe un probabile abbassamento della qualità, mentre ritiene essenziale porre mano alla costruzione di una scuola per la formazione e l'aggiornamento degli addetti alla Giustizia.

Dopo essersi quindi soffermato sulle questioni degli stanziamenti, ma anche della razionalizzazione della spesa nell'ambito della Giustizia, sostiene che il problema del riequilibrio dei poteri fra accusa e difesa è alla sua attenzione e prevede la presentazione in materia di un disegno di legge governativo. Ammette quindi che - complice una fase di emergenza - è stata eccessivamente potenziata la fase delle indagini preliminari a scapito del dibattimento e sostiene in merito che dovranno essere potenziati tutti i riti alternativi.

Afferma quindi di non condividere le opinioni di chi ha sostenuto la separazione fra le carriere dei magistrati anzitutto perchè ritiene che un Pubblico ministero staccato dall'ordine giudiziario potrebbe approdare ad una cultura di tipo poliziesco che non si addice ad un magistrato. Occorre invece agganciare il passaggio dalle funzioni giudicanti a quelle inquirenti a momenti di formazione e di verifica.

Il problema delle indennità per i dipendenti della struttura giudiziaria è già stato affrontato con un disegno di legge governativo. Sul problema delle videoconferenze afferma di stare studiando l'effettività del diritto di difesa attraverso queste pur auspicabili innovazioni tecnologiche. Per quanto attiene ai costi della difesa per i cittadini, sostiene quindi che l'effettività della difesa dei non abbienti e della difesa di ufficio deve essere assolutamente garantita.

Sul problema delle carceri, di cui si rammarica di non aver parlato nella sua introduzione prima di aver fatto alcune verifiche a livello personale, sostiene che è indispensabile la deflazione delle strutture penitenziarie anzitutto attraverso l'introduzione di pene alternative e la riorganizzazione delle relative strutture del Ministero.

Ricordato quindi che la custodia cautelare deve essere un'eccezione, sottolinea che essa debba essere accompagnata da una serie di altre misure riguardanti un trattamento carcerario e giudiziario peculiare.

Si sofferma poi sulla necessità della separazione fra la gestione dei pentiti e lo svolgimento delle indagini e inoltre sulla differenziazione fra la sicurezza dei pentiti e la premialità.

Sull'abolizione dell'ergastolo si augura che questa strada sia percorribile anche se dubita che vi sia attualmente un sufficiente consenso sociale; comunque auspica che si giunga a considerare la carcerazione come l'*extrema ratio* fra le pene da applicare.

Sottolinea quindi che il problema dell'abuso di ufficio deve essere risolto insieme a tutti i problemi della certezza della legge penale, men-

tre non vede somiglianze fra l'articolo 323 e l'articolo 416-*bis* del codice penale.

Sulla questione della violazione del segreto istruttorio anche da parte di magistrati, afferma che esso dovrà essere considerato anche in sede disciplinare attraverso la previsione di un'apposita fattispecie.

Sostiene poi che il problema della professionalità dei magistrati e del controllo su di essa dovrà essere demandato ai Consigli giudiziari riformati e al Consiglio superiore della Magistratura, dopo che un reclutamento e una formazione ottimali saranno affidati alla prevista scuola.

Dopo aver sottolineato come è compito proprio del Ministro distinguere fra efficienza e legalità, ricorda che egli sta operando un netto cambiamento dei vertici del Ministero di grazia e giustizia e che è sua intenzione giungere all'informatizzazione e al decentramento di tutte le strutture.

Sostiene infine - con riferimento all'intervento della senatrice Salvato - che l'efficienza non è un sostitutivo della legalità, ma la sua necessaria premessa, alla quale ha deciso di dedicare tutte la sua attenzione e il suo impegno di Ministro.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione di domani, mercoledì 26 giugno 1996, già prevista per le ore 15 avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 20,50.

DIFESA (4ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI*Interviene il Ministro della Difesa Andreatta.**La seduta inizia alle ore 15,35.**PROCEDURE INFORMATIVE***Dibattito sulle dichiarazioni rese, nella seduta del 20 giugno, dal Ministro della difesa sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero**
(R 046 003, C04ª, 0001°)

Il presidente GUALTIERI dichiara aperta la discussione sulle dichiarazioni rese nella precedente seduta da parte del Ministro della difesa, annunciando che il dibattito potrà proseguire in una ulteriore successiva seduta.

Il senatore PALOMBO, pur riconoscendo che la relazione svolta dal Ministro tocca quasi tutti i problemi riguardanti le nostre Forze armate nel dichiarato intento di formare uno strumento militare utile, ben organizzato, addestrato e ben equipaggiato, osserva che andrebbe però meglio approfondito il tema dei fini per i quali le Forze armate debbono essere formate ed a tale riguardo può essere utile l'invito che lo stesso Ministro ha rivolto a se stesso a tutti i parlamentari affinché si compia ogni utile sforzo per fugare quel sospetto di incertezza, o addirittura di indifferenza, che può albergare nella coscienza dei militari al cospetto di meccanismi politici e parlamentari a volte defaticanti o frustranti. Nell'affrontare poi alcune specifiche questioni, il senatore Palombo chiede che il Ministro chiarisca la portata della affermazione relativa alla necessità di fornire assistenza anche materiale ai paesi apertisi di recente alla democrazia e che egli indichi inoltre quali sono i criteri che hanno portato a definire le riduzioni previste nelle Forze armate, pari a un 30 per cento in meno per l'Esercito, 7 per cento in meno per la Marina e 20 per cento per l'Aeronautica. Per quanto concerne poi il tema della riduzione della durata della ferma di leva da 12 a 10 mesi, egli ritiene che allo stato attuale non esistano i presupposti per adottare tale provvedimento senza pregiudicare la funzionalità dell'intero strumento

militare. Infatti la riduzione di due mesi comporterebbe un decremento di operatività che potrebbe essere compensato soltanto da una più ampia disponibilità di volontari, adeguati per numero e per qualità.

La riduzione potrebbe pertanto essere introdotta solo contestualmente all'arruolamento di almeno trenta o trentacinquemila volontari, ad una più razionale disciplina dell'obiezione di coscienza e alla eliminazione delle macroscopiche disparità che esistono, soprattutto in termini retributivi, tra i soldati di leva delle Forze armate e i cosiddetti ausiliari delle Forze di polizia.

Nell'affrontare poi il tema dell'Arma dei carabinieri, il senatore Palombo da atto al Ministro di avere riservato una particolare attenzione ad una istituzione che merita il rispetto e la gratitudine di tutta la collettività nazionale. Bene ha fatto il Ministro, a suo avviso, a ribadire fermamente l'identità militare dell'Arma, che costituisce una ferma garanzia per il paese. Non va dunque posta in discussione la militarità dell'Arma, neppure da proclamate esigenze di coordinamento, il quale peraltro già esiste e può altrimenti essere migliorato. Il senatore Palombo auspica poi che possano essere tempestivamente affrontati, anche in sede normativa, le questioni della legge organica dell'Arma, del trattamento economico dei capitani e dei marescialli più anziani, del trattamento economico dei dirigenti e del nuovo regolamento sulla rappresentanza militare. Per quanto concerne in particolare la proposta di legge organica, che intende adeguare l'attuale fonte normativa, il regolamento organico del 1934, il senatore Palombo ricorda che essa, da tempo elaborata, intende confermare l'identità militare dell'istituzione, riconoscerle autonomia funzionale, definirne puntualmente i compiti militari, prevedendo in particolare la partecipazione alle missioni internazionali di pace, mantenere la collaudata duplice linea di dipendenza, dalla Difesa per il reclutamento e l'ordinamento dei compiti militari, dall'Interno per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Per quanto concerne infine il nuovo regolamento sulla rappresentanza militare, il senatore Palombo rileva che esso intende garantire ai rappresentanti le stesse prerogative delle componenti sindacali, nel rispetto dell'etica militare, e assicurare ai medesimi la possibilità di dedicarsi a tempo pieno allo svolgimento della loro delicata funzione.

Il senatore DOLAZZA ritiene che il Ministro della difesa, da poco insediato nel labirintico macrocosmo di quella Amministrazione, con eccessiva fiducia si sia adagiato su quanto gli viene detto dagli uffici, specie per quanto concerne l'annuncio della possibile contrazione del periodo del servizio di leva.

Il senatore Dolazza, convinto che l'austero abito di economista del Ministro gli farà mutare atteggiamento quando tra poco dovrà proporre una spesa di oltre 18 mila miliardi per finanziare l'industrializzazione del caccia EFA, si sofferma poi sui ripetuti rapporti negativi che la Corte dei conti redige sull'Amministrazione della difesa, sugli sprechi che questa continua a produrre e sulla ripetuta insistenza con cui i capi di stato maggiore di forza armata continuano a richiedere aumenti di stanziamenti per l'acquisizione di nuovi mezzi e di sistemi d'arma, pretendendo dalla collettività nazionale un innalzamento del *budget* a disposizione oltre livelli già al limite del possibile e del consentito.

Il fallimentare consuntivo delle nostre Forze armate, prosegue il senatore Dolazza, le quali anche per le operazioni fuori area o per lim-

piego dei nostri soldati nell'ordine pubblico pretendono il ricorso a stanziamenti speciali, è dovuto principalmente al fatto che le scelte dei sistemi darma e dei mezzi in generale, da almeno un ventennio, vengono compiute in funzione degli interessi di un monopolio industriale dalle mediocri capacità produttive e dalla tecnologia obsoleta. Questo monopolio lucra sull'intreccio di interessi tra politica, industria pubblica e vertici militari e ciò nuoce gravemente alla disciplina, alla prassi amministrativa, all'etica militare nel suo complesso.

È proprio l'acquiescenza all'industria militare nazionale la causa di affermazioni che lasciano stupefatti.

Non si potrebbe altrimenti spiegare come il Ministro abbia potuto indicare tra i programmi più significativi quello del FLA, abbandonato dai nostri partners europei, o dell'elicottero EH-101, giudicato tra i più costosi nel mondo; a questi fallimenti progettuali andrebbero poi aggiunti quelli del carro Ariete, del caccia AMX o del quarto riammodernamento del caccia F104. Dinanzi a tale quadro, che configura l'esistenza di una vera e propria questione morale, il senatore Dolazza sollecita il varo di una seria indagine parlamentare, già proposta dal suo Gruppo nella scorsa legislatura, che possa compiere un'approfondita istruttoria soprattutto in relazione alle scelte tecniche dei grandi sistemi, ai costi denunciati, ai risultati che sono stati ottenuti. Si potrebbe anche ipotizzare, per una radicale revisione dei programmi e una loro eventuale rinegoziazione, secondo più severe norme contrattualistiche, uno slittamento della maggior parte dei programmi industriali, per consentire una pausa di riflessione e avviare a soluzione la richiamata questione morale, riportando nell'ambiente efficienza e pulizia. Del resto i nostri alleati, ai quali tanto abbiamo offerto anche di recente con il sostegno logistico e con la concessione delle nostre basi per le operazioni NATO, potrebbero contribuire alla integrazione del nostro strumento militare mentre l'operazione di rinnovamento e pulizia viene condotta.

Osservato che nell'intervento del Ministro manca un cenno al problema del servizio militare femminile volontario, il senatore MANCA, a sua volta, sostiene che per garantire una adeguata efficienza dello strumento militare del nostro paese non occorre soltanto fare attenzione agli stanziamenti di bilancio e ai vari elementi operativi, organizzativi e tecnici che formano le Forze armate, ma guardare in primo luogo al rapporto che esiste tra Forze armate e collettività nazionale. Tale rapporto in passato purtroppo è stato il risultato soprattutto di una certa cultura fatta di pacifismo a senso unico e di opportunismo assistenziale: ciò ha finito per avvilito gli uomini in divisa, non tanto per l'inadeguatezza delle risorse poste a loro disposizione, quanto per la negazione dei valori che avrebbero dovuto essere il loro alimento morale.

Superando questi errori, occorre ora che Governo e Parlamento si impegnino per garantire alle Forze armate il consenso della collettività nazionale, dando ad esse quelle motivazioni che valgono assai più della sofisticazione e del numero degli armamenti. E necessario insomma, prosegue il senatore Manca, porre fine alla irresponsabile criminalizzazione delle spese per la difesa e la sicurezza, garantendo alla comunità militare una giusta e dovuta dignità sociale, politica ed istituzionale. Quest'impegno, che prima di essere finanziario è morale e politico, è oltremodo necessario ed urgente, poichè dopo la fine della guerra fredda,

come del resto ha riconosciuto il Ministro della difesa, in uno scenario internazionale caratterizzato dalla complessità e dalla molteplicità dei rischi, la comunità militare è chiamata a nuove e maggiori responsabilità cui non possono non accompagnarsi concreti elementi di motivazione e di stimolo.

Il senatore RUSSO SPENA si compiace di ritrovare nell'intervento del Ministro l'ansia di garantire sui grandi temi della difesa la centralità del Parlamento e questo è un positivo, importante segnale di novità e di rottura rispetto ai suoi predecessori che invece avevano mostrato di preferire piuttosto lo strumento della delega governativa.

Il Ministro della difesa ha anche opportunamente voluto descrivere quel fenomeno di globalizzazione degli scenari internazionali che vede un intreccio sempre più stretto tra politica estera e difesa. Tale fenomeno, ad avviso del senatore Russo Spena, andrebbe peraltro attentamente controllato per impedire che, come avvenuto in questi ultimi anni, la politica estera diventi ancella delle questioni della sicurezza.

Pur apprezzando le riflessioni compiute dal Ministro Andreatta su questi temi, il senatore Russo Spena tuttavia rivendica alla propria forza politica il perseguimento di un grande obiettivo politico quale è il superamento della Nato; l'alleanza atlantica ha infatti avuto un senso fino alla esistenza della contrapposizione est-ovest; oggi che prevale invece nel panorama mondiale la dicotomia nord-sud la permanenza di una alleanza forte dei paesi del nord industrializzato darebbe vita a una figura di gendarme del mondo che la sua parte non può accettare. Si tratta insomma, ribadisce il senatore Russo Spena, di arrivare al superamento della NATO, di cui giudica negativamente lo sfondamento ad est, anche per i timori e le non immotivate inquietudini che esso può generare in seno alla nazione russa, e pensare invece alla rifondazione dell'ONU, per riportare questa organizzazione alla sua originaria identità di società delle nazioni e dei popoli.

La sua parte politica, che è favorevole allo smantellamento delle basi militari, alla riconversione dell'industria bellica, alla denuclearizzazione dell'area mediterranea, ad una strategia difensiva europea integrata, giudica pericoloso ed incostituzionale lo slittamento verso forze armate di mestiere, quali sembrano profilarsi alla luce dell'intervento del Ministro della difesa; è necessaria dunque una approfondita riflessione parlamentare poichè l'abbandono della coscrizione obbligatoria appare essere in contrasto con l'articolo 52 della Costituzione, così come le proiezioni fuori area del nostro esercito sembrano porsi in contrasto con l'articolo 11 e le stesse quote di riserva per i volontari potrebbero dare adito a rilievi alla luce dell'articolo 51.

Il senatore Russo Spena, dopo aver rilevato che le ipotesi di riordinamento dei vertici militari sembrano aprire la via ad una ulteriore centralizzazione dei comandi che egli non giudica positivamente, concorda con quanti hanno sostenuto la necessità di penetrare a fondo nei meccanismi della gestione finanziaria e delle decisioni di spesa dell'Amministrazione e si associa a quanti hanno sollecitato una rapida approvazione del disegno di legge per l'obiezione di coscienza.

Il senatore MANFREDI, nel rilevare che sembrano essere condivisibili le affermazioni di principio del Ministro della difesa, dichiara però

che esse fanno sorgere talune perplessità, imputabili soprattutto al mancato richiamo al primo degli elementi che entrano in gioco quando si esamina una organizzazione militare, costituito dal fattore umano.

Per quanto riguarda particolari aspetti dell'intervento del Ministro della difesa, il senatore Manfredi osserva che l'attuazione del Nuovo modello di difesa si trascina già da anni con lo stentato susseguirsi di proposte settoriali e in assenza di un provvedimento normativo cornice che possa delineare la politica di difesa complessiva. Tale rilievo, ad avviso del senatore Manfredi deve riguardare anche la legge sull'obiezione di coscienza.

La ristrutturazione proposta dal Ministro, che è ancora una volta una riduzione, appare poi non motivata dalla previa definizione di una politica nazionale, ma conseguente, semplicemente, ad una massa di risorse finanziarie stabilita a priori.

La ristrutturazione inoltre si fonda, prosegue il senatore Manfredi sulla previsione di reclutare circa 60 mila volontari, secondo un'ipotesi che peraltro non sembra essere suffragata da specifiche ed adeguate analisi di fattibilità.

Anche l'annunciata riduzione della leva a dieci mesi, alla quale non si dichiara contrario in via di principio, sembra essere una misura isolata, fuori da un più ampio ed articolato contesto di provvedimenti.

Per quanto riguarda invece il volume complessivo delle risorse finanziarie da riservare ai programmi di ammodernamento da qui al 2010, il senatore Manfredi, nel ricordare che il Ministro ha ipotizzato in alternativa o un aggancio al PIL in termini percentuali oppure l'adozione di leggi speciali, si dichiara favorevole a questa seconda ipotesi.

Positivamente va poi giudicata l'intenzione del Governo di rivedere le norme sulla rappresentanza militare, nell'augurio che ciò non generi ulteriori difficoltà per mantenere l'efficienza operativa dei reparti.

Ribadita l'importanza della componente umana e la necessità quindi di dedicare preliminarmente ad essa approfondimenti e riflessioni, il senatore Manfredi auspica che la Commissione difesa possa condurre i propri lavori anche attraverso una diretta presa di contatto con le realtà delle nostre Forze armate, visitando Comandi, Reparti ed Enti.

Il senatore PELLICINI, rilevata la singolare circostanza che una forza di Governo, quale quella rappresentata dal senatore Russo Spina, si dichiara contraria alla NATO, mentre una forza di opposizione, quale è quella alla quale egli appartiene, sia invece favorevole a questa alleanza, si sofferma sul problema della riduzione della leva a dieci mesi, ritenendo che essa possa essere condivisa solo garantendo con altre misure l'efficienza e l'operatività dello strumento militare, per esempio attraverso l'ampliamento della componente volontaria.

Sollecitata poi una incisiva azione legislativa ed amministrativa per il reimpiego del patrimonio immobiliare della difesa che si renderà disponibile, il senatore Pellicini giudica positivamente l'annuncio dal Ministro Andreatta in merito agli accordi che il nostro Paese si accinge a stabilire con Francia e Germania in seno alla costituenda Agenzia europea degli armamenti.

Un breve cenno dedica infine alla assistenza che l'Italia può offrire ai paesi dell'est europeo, richiamando in particolare l'attenzione sull'Al-

bania che in Adriatico risulta essere il paese a noi più amico e particolarmente meritevole del nostro sostegno.

Il senatore SEMENZATO, nell'apprezzare la scelta compiuta dal Ministro della difesa che ha voluto, con una significativa e positiva novità, calare le questioni di politica della difesa nel più ampio contesto delle grandi opzioni internazionali, dichiara che avrebbe peraltro salutato con favore la valorizzazione dell'ONU anche dal punto di vista militare, ritenendo in prospettiva opportuno il rilancio dell'organizzazione, poichè specialmente i paesi del terzo e quarto mondo avranno sempre forse insuperabili difficoltà di approccio con l'alleanza atlantica.

Auspicato che le nostre scuole di guerra possano evolversi per divenire anche scuole di *peace-keeping*, e espresso l'interrogativo se sia preferibile definire un modello di difesa nazionale fondato sull'autosufficienza oppure un modello aperto alle integrazioni con le forze dei nostri alleati, il senatore Semenzato giudica positivamente l'impostazione adottata dal ministro Andreatta per una parlamentarizzazione della politica della difesa, nell'intento di restituire al Parlamento la funzione di indirizzo e di individuazione delle linee guida e al Governo quella di attuazione ed esecuzione.

Osservato poi che recenti dichiarazioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, a proposito delle disponibilità finanziarie riservate alla Difesa, sembrano voler fare astrazione dalla necessità di completare l'opera di risanamento finanziario di cui il Governo si fa carico, il senatore Semenzato auspica che nelle procedure di dismissione, da molte parti auspiccate, non si manchi di valutare il valore artistico, storico o ambientale che molte infrastrutture militari presentano.

Dopo un cenno alla questione della riforma delle leggi sull'esportazione degli armamenti, che richiede un esame vigile e prudente, il senatore Semenzato invoca l'adozione di regole di assoluta trasparenza nelle procedure contrattualistiche e auspica infine un veloce cammino nel disegno di legge sull'obiezione di coscienza.

Il presidente GUALTIERI annuncia che il seguito della discussione sulle comunicazioni del Ministro Andreatta avrà luogo nella seduta di martedì 2 luglio alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 007 000, C04ª, 0001º)

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione che sta per essere approvato dalla Camera dei deputati un decreto-legge recante misure sulla missione di pace in Bosnia.

Poichè i termini di conversione di tale decreto scadranno il prossimo 1º luglio, la Presidenza del Senato, entro il pomeriggio di domani, potrà assegnare alla Commissione il provvedimento e autorizzare la stessa a convocarsi con urgenza.

Pertanto annuncia sin d'ora che la Commissione potrà riunirsi domani pomeriggio, con orario che sarà diramato tempestivamente a cura degli Uffici.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO
(R 029 000, C04^a, 0001^o)

Il Presidente avverte che è convocato l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi parlamentari per giovedì 27 giugno alle ore 11.

La seduta termina alle ore 17,05.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

6ª Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina del Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (n. 1)**

(Parere al Ministro del tesoro, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: favorevole)

(L. 014 078, C06ª, 0001º)

La senatrice SARTORI svolge la relazione sulla proposta di nomina del Dottor Pietro Martini a Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Viene messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 13 voti favorevoli, 4 astenuti e un voto contrario.

Partecipano alla votazione i senatori ALBERTINI, ANGIUS, AZZOLINI, BIASCO, BONAVITA, BOSELLO, CADDEO, COSTA, D'ALÌ, MONTAGNA, PASQUINI, PASTORE, PEDRIZZI, ROSSI, SARTORI, STANISIA, THALER AUSSERHOFER e VENTUCCI.

Schema di regolamento in materia di soppressione della bolla di accompagnamento, predisposto in attuazione dell'articolo 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 12)

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole con osservazioni)

(R. 139 b00, C06ª, 0003º)

Riferisce alla Commissione la senatrice THALER AUSSERHOFER, la quale ricorda che lo schema di regolamento in titolo è stato predisposto per dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 147, lettera d), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che deman-

dano al Governo l'emanazione di norme volte a sopprimere l'obbligo della bolla di accompagnamento delle merci viaggianti.

Va tenuto presente, preliminarmente, che, ai sensi dell'articolo 1 dello schema di Regolamento in esame l'abrogazione del documento di accompagnamento dei beni viaggianti, non riguarda la circolazione dei prodotti sottoposti al regime delle accise e delle imposte di consumo. Il regolamento specifica, inoltre, che restano fermi i poteri di controllo attribuiti alla Guardia di Finanza in relazione ai beni trasportati, per l'acquisizione di dati e notizie utili all'accertamento della corretta applicazione delle norme fiscali: viene così meno la disciplina relativa ai controlli effettuabili da altri corpi dello Stato (Carabinieri, Polizia e Vigili Urbani) sulla corretta applicazione delle norme relative alla bolla di accompagnamento.

Per esigenze di coordinamento con la disciplina recata dal decreto del Ministro delle finanze del 18 gennaio 1996, concernente l'emissione del documento di accompagnamento per il trasporto di terra, calcari e simili, va sottolineata la necessità che il regolamento contenga una specifica norma che chiarisca che le disposizioni recate dal citato regolamento non trovano più applicazione. Per quanto riguarda invece la disciplina generale dei beni viaggianti, va evidenziato che il riferimento alla normativa sull'imposta del valore aggiunto, al comma 3 dell'articolo 1 dello schema di regolamento in esame, non contiene alcun obbligo nei confronti dei contribuenti e che non appare quindi fondata la interpretazione di una disciplina sostitutiva di quella della bolla di accompagnamento.

In conclusione, esprime l'apprezzamento per l'orientamento del Governo di avviare, in questo specifico settore, un'azione di semplificazione degli adempimenti tributari molto attesa dai contribuenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore BOSELLO, pur concordando sul giudizio positivo riferito ai principi ispiratori della disciplina in esame, nonché sulla necessità di puntualizzare la portata applicativa delle norme riferite al trasporto di terra, calcari e simili, espone numerosi rilievi critici in relazione alla redazione dello schema di regolamento; in particolare, ritiene pleonastico il riferimento ai poteri di controllo attribuiti alla Guardia di finanza, mentre giudica mal formulato il riferimento all'articolo 21, quarto comma, secondo periodo del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in quanto non si evince il carattere meramente facoltativo della emissione di un documento di accompagnamento dei beni viaggianti da parte del contribuente. Più in generale, auspica che l'azione di semplificazione avviata dal Governo investa da subito la tecnica di redazione della normativa tributaria.

Interviene successivamente il senatore PASTORE, il quale giudica l'abolizione della bolla di accompagnamento un primo ma significativo passo verso un'azione di semplificazione degli adempimenti tributari che elimini il carattere vessatorio e punitivo di molti controlli. Ritiene peraltro che la Commissione nell'esprimere il parere debba sollecitare il Governo affinché introduca una specifica disciplina relativamente agli accertamenti, ai controlli e alle eventuali sanzioni subiti in questi ultimi

mesi dai contribuenti per meri errori formali: tenuto conto che la bolla di accompagnamento sta per essere eliminata appaiono particolarmente ingiustificate le sanzioni comminate dall'Amministrazione finanziaria per meri errori formali nella redazione di tale documento.

Il senatore BONAVIDA, esprimendo l'apprezzamento per l'orientamento dell'Esecutivo, volto a concretizzare gli indirizzi di semplificazione degli adempimenti tributari esplicitati nel programma di governo, fa presente che la bolla di accompagnamento, più che strumento di lotta all'evasione, è stato utilizzato dall'Amministrazione finanziaria in maniera distorta, con un carattere eccessivamente vessatorio nei confronti dei contribuenti. Permangono peraltro, a suo giudizio, le ragioni per attivare un qualche tipo di controllo sulla quantità e la qualità dei beni viaggianti da parte della Guardia di Finanza.

Prende la parola la senatrice SARTORI, la quale ricorda che l'abolizione della bolla di accompagnamento era già contenuta in una specifica proposta di legge di semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti tributari esaminata dalla Commissione nella scorsa legislatura.

Rileva peraltro che l'apprezzabile impegno del Governo nel senso della semplificazione non può andare a discapito di una sempre più efficace azione di contrasto dei fenomeni evasivi.

In merito al regolamento in esame, sollecita il Governo a chiarire l'ambito di applicazione delle norme relative all'obbligo della bolla di accompagnamento per il trasporto di terra, calcari e simili.

Il senatore ALBERTINI non ritiene di condividere i rilievi critici formulati dal senatore Bosello in relazione ai poteri di controllo della Guardia di Finanza, giudicando opportuna, pure in una prospettiva di una sempre più ampia semplificazione degli adempimenti tributari, una attivazione di tutti quegli strumenti di controllo, assegnati all'Amministrazione finanziaria e alla Guardia di Finanza che consenta una efficace azione di contrasto all'evasione fiscale.

Interviene per la replica il sottosegretario VIGEVANI, il quale rileva che il processo di semplificazione degli adempimenti tributari, del quale il provvedimento in titolo rappresenta solo il primo passo, va necessariamente calibrato rispetto alle esigenze di controllo e alla necessità di assicurare un adeguato gettito tributario. Ritiene doveroso chiarire, inoltre, in tema di controlli, che il Governo ha giudicato prevalenti le esigenze di operare secondo le aspettative degli operatori - abolendo la bolla di accompagnamento - non senza valutare con la necessaria ponderazione le indicazioni di segno contrario provenienti da alcuni settori operativi dell'Amministrazione finanziaria. Da queste considerazioni nasce anche la volontà di ribadire i poteri di controllo assegnati alla Guardia di Finanza sui beni viaggianti. Su una specifica richiesta del senatore BOSELLO, chiarisce che il Governo, pur prendendo in considerazione i rilievi formulati in sede tecnica dagli uffici, ha giudicato opportuno predisporre il regolamento così come è stato presentato alle Camere.

Interviene quindi il senatore D'ALÌ, il quale condiziona l'espressione di un voto favorevole all'accoglimento, nella redazione del parere,

della proposta di sanatoria delle sanzioni avanzate dal senatore Pastore.

La senatrice THALER AUSSERHOFER si dichiara favorevole ad inserire una raccomandazione in tal senso al Governo, pur esprimendo la preoccupazione di non interferire sui procedimenti accertativi in corso.

Si associa alle perplessità espresse dalla senatrice Thaler Ausserhofer il senatore BONAVIDA.

A giudizio del senatore COSTA i rilievi critici formulati all'indirizzo degli uffici ministeriali, in riferimento alla tecnica di redazione normativa, appaiono ingenerosi; più in generale, dichiara di condividere la preoccupazione per le sanzioni comminate, per meri errori formali, relativamente alla disciplina della bolla di accompagnamento.

Sulla integrazione del parere, così come proposta dal senatore Pastore, intervengono quindi i senatori CADDEO e ALBERTINI, i quali esprimono perplessità sulla disciplina di sostanziale sanatoria, e il senatore D'ALÌ in senso favorevole alla proposta del senatore Pastore.

A giudizio del senatore VENTUCCI, fermo restando l'apprezzamento per l'abolizione della bolla di accompagnamento, la disciplina recata dal provvedimento non sembra tener conto delle disposizioni che regolano l'esecuzione dei contratti di trasporto, che prevedono, con la lettera di vettura, una specifica documentazione sui beni viaggianti: bene avrebbe fatto il Governo, per le esigenze di controllo a tutti note, a considerare tale specifica documentazione, nei limiti in cui essa è utilizzabile.

La senatrice THALER AUSSERHOFER accoglie la proposta del senatore Pastore di integrare il parere con una raccomandazione al Governo sui procedimenti pendenti per errori formali nella redazione della bolla di accompagnamento.

Con la sola astensione del senatore BOSELLO, si dà infine mandato al relatore di redigere un parere favorevole con osservazioni.

Schema di regolamento in materia di semplificazione delle scritture contabili, predisposto in attuazione dell'articolo 3, comma 147, lettere a) e b), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (n. 13)

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettere a) e b) della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole con osservazioni)
(R 139 b00, C06ª, 0004ª)

Riferisce alla Commissione il senatore CADDEO, il quale valuta positivamente le misure adottate dal Governo, tenuto conto dell'esigenza di addivenire ad una effettiva semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in relazione alla tenuta delle scritture contabili per gli esercenti attività di lavoro autonomo o di impresa, eliminando quegli adempimenti contabili di cui sia stata riconosciuta la scarsa utilità in relazione ai costi di rilevazione.

Passando ad esaminare analiticamente le disposizioni recate dallo schema di regolamento, il relatore si sofferma in particolare sull'elevamento da due a dieci miliardi del limite dei ricavi conseguiti e del valore complessivo delle rimanenze per la tenuta delle scritture ausiliarie, in coordinamento col disposto della disciplina sull'accertamento con adesione del contribuente. In relazione alle scritture contabili dei professionisti, va sottolineata la previsione che i registri tenuti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, sostituiscono, ai fini delle imposte sui redditi, il registro cronologico dei compensi percepiti. Di particolare rilievo, inoltre, risulta il nuovo regime, così come delineato dalla normativa in esame, di contabilità semplificata. Viene infatti abolito qualsiasi limite quantitativo in relazione alla scelta della contabilità tenuta dal professionista, con un indirizzo di liberalizzazione del regime contabile semplificato, consentendo l'adozione del regime di contabilità ordinaria solo per opzione del contribuente. Ulteriori positive disposizioni riguardano l'annotazione riepilogativa nelle scritture contabili, previste dagli articoli 18 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, delle spese per prestazioni di lavoro dipendente.

Il relatore sottolinea inoltre le norme che consentono al contribuente di accorpate in una singola fattura attiva le fatture per un importo inferiore a 300.000 lire, mentre invece precedentemente tale importo era di 50.000 lire.

Più in generale, il provvedimento reca un organico pacchetto di disposizioni che, abrogando o modificando adempimenti particolarmente onerosi (ancorchè non necessari) a carico del contribuente, avviano positivamente un processo di trasformazione del rapporto tra fisco e contribuenti.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore BOSELLO, a giudizio del quale lo schema di regolamento predisposto dal Governo offre molteplici esempi di pessima redazione degli atti normativi. Nel merito alcune disposizioni relative ai professionisti vanno nella direzione opposta ai principi di semplificazione, rendendo più gravosi gli adempimenti a carico dei contribuenti interessati.

A giudizio del senatore BONAVIDA, i rilievi formulati dal senatore Bosello, pur in qualche modo condivisibili, non tengono conto delle prevalenti esigenze di semplificazione della normativa in esame.

Il senatore COSTA, condividendo i rilievi critici sulla tecnica di redazione normativa, ritiene che la Commissione possa esprimere un parere sostanzialmente favorevole, non senza sollecitare il Governo ad un'azione più sollecita in termini di semplificazione degli adempimenti tributari.

A giudizio del senatore AZZOLLINI, i rilievi critici formulati dal senatore Bosello vanno nella giusta direzione, per cui sarebbe opportuno uno specifico riferimento, in sede di formulazione del parere, alla opportunità che le disposizioni tributarie in oggetto siano maggiormente comprensibili.

Il senatore VENTUCCI, pur concordando sulla sollecitazione per una maggiore chiarezza del disposto normativo, esprime la preoccupazione che gli interventi in materia di semplificazione non vadano a discapito della corretta applicazione delle normative vigenti: ricorda, a tal proposito, le difficoltà applicative, da parte dei competenti uffici delle Dogane, della disciplina del cosiddetto *plafond* di esenzione dell'IVA da parte degli operatori sui mercati esteri.

A giudizio del senatore ALBERTINI, il pur apprezzabile orientamento del Governo in tema di semplificazione non va disgiunto da una sollecitazione ad agire drasticamente sul numero delle imposte gravanti sui contribuenti.

Intervenendo per la replica, il relatore CADDEO ritiene di poter accogliere la raccomandazione, così come emersa dal dibattito, ad esprimere una precisa sollecitazione al Governo in relazione alla corretta tecnica di redazione normativa.

Il sottosegretario VIGEVANI, intervenendo per la replica, ricorda che il carattere farraginoso e poco trasparente delle disposizioni tributarie trova le sue radici in condizioni amministrative e politiche a tutti note.

All'unanimità, si dà mandato, al relatore di redigere un parere favorevole con l'osservazione accolta dal relatore.

Schema di regolamento in materia di semplificazione degli obblighi di certificazione, predisposto ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettere e) e f), della legge 28 dicembre 1995, n. 549 n. (14)

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 3, comma 147, lettere e) e f) della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole)
(R 139 b00, C06ª, 0005ª)

Riferisce alla Commissione il senatore MONTAGNA, a giudizio del quale il Governo molto opportunamente ha predisposto una normativa volta a sopprimere l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale e della ricevuta fiscale nell'ipotesi in cui tali adempimenti risultino gravosi e privi di apprezzabile rilevanza ai fini del controllo, nonchè a sopprimere l'obbligo della emissione dello scontrino, qualora per la stessa operazione sia emessa la fattura ed equiparando, infine, l'emissione dello scontrino fiscale a quello della ricevuta e viceversa.

Si tratta di un indirizzo di semplificazione che consente la piena scelta del documento da adottare per la certificazione dei corrispettivi di cui all'articolo 12, comma 1, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, indipendentemente dall'esperimento di specifiche formalità e senza limitazioni di sorta afferenti il tipo o le dimensioni dell'attività svolta. Il Governo ha inteso inoltre semplificare gli adempimenti contabili in materia di documentazione dei costi agli effetti delle imposte sul reddito e di esclusione delle duplicazioni di obblighi formali.

Di particolare rilievo risultano le disposizioni volte ad individuare le categorie di contribuenti da esonerare dall'obbligo di documentazione

dei corrispettivi percepiti in relazione alla marginalità economica dell'attività svolta e della scarsa rilevanza dell'attività medesima agli effetti dei controlli. Risulta inoltre particolarmente apprezzabile lo sforzo del Governo per revisionare e chiarire le ipotesi di non assoggettamento all'obbligo di documentazione con il rilascio dello scontrino per attività che hanno dato luogo a particolari difficoltà interpretative. Dopo aver analiticamente illustrato i casi per i quali vige l'esonero dell'obbligo di documentazione dei corrispettivi a mezzo scontrino o ricevuta fiscale, ritiene che la Commissione possa esprimere un parere favorevole.

Interviene il senatore VENTUCCI, il quale esprime forti perplessità sul carattere eccessivamente analitico delle disposizioni volte ad esonerare dall'obbligo del rilascio dello scontrino o della fattura determinate attività economiche.

A giudizio del senatore BOSELLO, lo schema di regolamento in esame reca disposizioni assolutamente contrarie ai principi della buona tecnica legislativa, prevedendo una disciplina delle esenzioni dall'obbligo di rilasciare lo scontrino o la ricevuta che, nella sua analiticità e nel suo tentativo di rimanere aderente ad una realtà economica sfuggente e poco definita, contiene il germe di una assoluta mancanza di comprensibilità delle norme stesse. Sarebbe stato preferibile indicare una soglia minima del volume di affari al di sotto della quale prevedere un esonero generalizzato dall'obbligo dell'emissione dello scontrino. Auspica quindi che la Commissione, nell'esprimere un parere nettamente contrario, sia in grado di contrastare fin da adesso il carattere astruso, farraginoso e poco trasparente della legislazione tributaria.

Il senatore PASTORE, associandosi ai rilievi critici formulati dal senatore Bosello, giudicando non condivisibile lo schema di regolamento in esame, sottopone, tuttavia, all'attenzione del Governo la esigenza di valutare l'opportunità di emanare una specifica disciplina relativamente ai procedimenti pendenti per infrazione delle disposizioni relative all'emissione dei documenti certificativi dei corrispettivi.

Interviene il senatore COSTA, a giudizio del quale sarebbe opportuno un organico intervento del Governo volto ad accorpare le disposizioni relative alla bolla di accompagnamento, allo scontrino e alla ricevuta fiscale. Ritiene peraltro opportuna una precisazione del Governo in merito all'esenzione dell'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale per le prestazioni dei vari servizi resi dai gestori di stabilimenti balneari.

La senatrice SARTORI rileva che la indicazione analitica delle attività economiche da esonerare dall'obbligo del rilascio dello scontrino appare in linea con la volontà del Governo di operare nel senso della semplificazione degli adempimenti tributari e tiene necessariamente conto del carattere della normativa vigente. La scelta di un diverso orientamento normativo, generalizzando ad esempio l'esonero a partire da quantificazione del volume d'affari, avrebbe certamente ingenerato disparità di trattamento e sperequazioni.

Il senatore BONAVIDA, pur condividendo le sollecitazioni ad una

maggior comprensibilità delle disposizioni tributarie, giudica positivamente le disposizioni recate dallo schema di regolamento in esame.

A giudizio del senatore CADDEO, lo schema di regolamento predisposto dal Governo semplifica gli adempimenti a carico delle esercenti attività economiche marginali e va nella giusta direzione di attuare gli indirizzi di semplificazione annunciati dal Ministro delle finanze.

Interviene il senatore D'ALÌ a giudizio del quale l'elencazione delle attività economiche per le quali è disposto l'esonero dell'obbligo di emissione dello scontrino o della fattura costituisce un esempio di pessima tecnica normativa.

Il relatore MONTAGNA, intervenendo per la replica, giudica assolutamente non condivisibili i rilievi formulati sulla tecnica di redazione dello schema di regolamento in esame che, al contrario, reca una disciplina di razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di emissione dei documenti fiscali. Ribadisce pertanto la proposta di esprimere un parere favorevole.

A maggioranza, si dà infine mandato al relatore di esprimere un parere favorevole.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE.

Il Presidente ANGIUS avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 26 giugno 1996, alle ore 9, per proseguire l'esame del decreto-legge in materia di finanza locale (A.S. n. 611).

La seduta termina alle ore 18,10.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Berlinguer, ed i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e Rocchi e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni e Tognon.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 004, C07ª, 0001º)

Il presidente OSSICINI avverte che da parte di alcuni senatori è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la parte della seduta relativa alle comunicazioni del ministro Berlinguer, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica sugli indirizzi generali della politica dei suoi dicasteri**

(R 046 003, C07ª, 0001º)

Il presidente OSSICINI, rivolgendo un affettuoso saluto al Ministro, avverte che il testo scritto delle sue dichiarazioni è a disposizione dei senatori.

Il ministro BERLINGUER osserva in primo luogo che in passato l'attività del Parlamento in materia di istruzione è stata caratterizzata da una intensa produzione legislativa di norme oltremodo dettagliate, con

il risultato di irrigidirne l'ordinamento in aree che più opportunamente avrebbero potuto essere affidate alla normazione secondaria o all'attività amministrativa.

Il programma del Governo prevede un'ampia delegificazione, anche al fine di restituire alla funzione legislativa il carattere suo proprio di determinazione di regole generali e ciò vale anche per la scuola e l'università. Ciò non implica alcuna riduzione del ruolo del Parlamento, alla cui funzione ispettiva egli, anzi, intende dare pieno riconoscimento, dichiarandosi fin d'ora disponibile - di fronte ad una esplicita richiesta della Commissione - a sottoporre alle sue valutazioni politiche le più importanti scelte di normazione secondaria o di amministrazione attiva.

Il Ministro avverte poi che il Governo ispira la sua azione ad un disegno organico, ma non ritiene opportuno presentare un'unica legge di riforma complessiva della scuola, che potrebbe incontrare gravi difficoltà nell'esame parlamentare.

Passando all'illustrazione delle linee programmatiche in materia scolastica, il Ministro afferma che l'obiettivo di fondo nel medio periodo è quello della scolarizzazione di tutti i giovani, fino al conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore, attraverso un insieme di politiche mirate a combattere gli abbandoni e la dispersione. Accanto a ciò, occorre dare spazio alla formazione ricorrente, per la quale le strutture della scuola e dell'università oggi non sono ancora attrezzate.

L'ispirazione ideale delle politiche perseguite muove da un complesso di valori fondanti, che il Ministro illustra brevemente: in primo luogo la considerazione della scuola come sede di acquisizione della conoscenza, attraverso lo svolgimento delle funzioni di insegnamento e di apprendimento; l'inevitabile opera di socializzazione che avviene nel suo ambito non deve dunque andare a discapito di quella funzione. Anche la grande varietà di iniziative di educazione che si vogliono accollare alla scuola (sanitaria, stradale ed altre ancora) non deve compromettere l'assolvimento del suo compito primario, in relazione al quale il Ministro tiene a sottolineare la priorità da riconoscere al rapporto con il testo scritto. Ne consegue la chiara affermazione che la funzione prima del docente è quella di insegnare.

Un altro valore fondante della politica scolastica del Governo è il carattere nazionale della cultura che la scuola deve assicurare in forme uguali su tutto il territorio nazionale. Ne consegue, sul piano dell'organizzazione scolastica, la necessità di uno stato giuridico nazionale dei docenti, di una regolamentazione uniforme per la loro mobilità e di norme comuni per l'impianto culturale dei programmi.

Va affermata poi l'importanza del valore della cittadinanza: la scuola italiana è sempre stata carente nella promozione dei processi di socializzazione ed anche l'educazione civica è stata intesa più come l'insegnamento di nozioni che come l'occasione per i giovani di elaborare esperienze di autogestione attraverso le quali apprendere i principi della convivenza e della tolleranza.

Sul piano organizzativo il provvedimento di maggiore rilievo che il Governo intende realizzare è l'aumento del numero di anni scolastici caratterizzati da un impianto culturale unitario, da otto a dieci; ciò non significa il semplice aumento dell'età di assolvimento dell'obbligo scolastico a sedici anni - risultato che di fatto in certe regioni del Paese è

quasi interamente realizzato - ma lo slittamento di due anni dell'età alla quale si devono compiere decisive scelte di vita.

Il Governo ritiene che lo strumento adatto a perseguire gli obiettivi ora indicati sia una legge quadro - che si impegna a presentare dopo l'estate - nella quale definire l'articolazione interna della scuola di base, cui farà seguito il triennio dell'istruzione superiore nelle sue diverse articolazioni e successivamente la fase post-diploma. Il Ministro rileva poi che la contitolarità dei due Dicasteri dell'istruzione e dell'università gli consentirà di affrontare unitariamente i due profili dell'istruzione post-secondaria (scolastico e universitario), superando gli inconvenienti suscitati dalla separazione delle due Amministrazioni. Il processo riformatore passa necessariamente attraverso l'autonomia scolastica, intesa peraltro come strumento e non come fine in sè, necessario per la sempre maggiore responsabilizzazione dei singoli istituti nella gestione del processo formativo e delle risorse finanziarie. Se nell'indirizzo politico di Governo è presente una grande attenzione ai temi del federalismo, l'autonomia scolastica si colloca su un piano diverso, poichè alle regioni dovrebbero essere affidate soprattutto le scelte circa la distribuzione territoriale delle scuole. Necessario complemento dell'autonomia scolastica è la creazione di un sistema nazionale di valutazione dell'efficacia e delle difficoltà del sistema formativo. Le norme vigenti consentono il suo avvio in via amministrativa, ma il Governo sarà attento agli indirizzi che potranno essere espressi dal Parlamento. A completamento della prospettiva delineata, il Governo presenterà un disegno di legge sulla parità, che disciplini le regole di un sistema formativo unitario, al cui interno operano soggetti diversi; in tale ambito, circa l'annosa questione dei contributi pubblici alle istituzioni private, il Governo, pur riservandosi di illustrare i propri orientamenti, si rimetterà agli esiti del dibattito parlamentare.

Il conferimento di ampie funzioni agli istituti e agli enti locali implica un forte processo di riforma del Ministero della pubblica istruzione, che il Governo intende realizzare in via regolamentare. Come primo passo, si è proceduto ad un fisiologico ricambio dei direttori generali, ma in prospettiva si pensa ad una riduzione nel numero delle direzioni generali, così da superare quella loro antiquata articolazione che rappresenta il riflesso di una organizzazione fortemente accentrata. Si tratta dell'inizio di un processo di trasformazione - che dovrà essere graduato con realismo per evitare difficoltà e manifestazioni di rigetto - verso un modello di Ministero con funzioni prevalentemente di indirizzo.

Passando ad alcune questioni particolari, il Ministro giudica ormai maturi i tempi per una rapida riforma dell'esame di maturità, per la quale intende presentare quanto prima un disegno di legge che non si discosta sostanzialmente da quanto elaborato dai suoi predecessori. Circa le schede di valutazione nella scuola elementare e in quella media, egli ha costituito un gruppo di esperti, con l'intento di conservare pienamente quanto è ormai acquisito circa la formulazione del giudizio, che però deve essere stringato ed essenziale e potrebbe essere accompagnato da un voto. Passando al reclutamento degli insegnanti, egli eredita una situazione incandescente, che va assolutamente riordinata, anche se forse non tutti gli aspiranti potranno trovare la sistemazione auspicata. In materia egli intende sottoporre alle organizzazioni sindacali la propo-

sta di conferire cadenza triennale al ridisegno degli organici, anche al fine di consentire tempi di programmazione più distesi e un più sereno avvio degli anni scolastici.

Passando alla cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica, il Ministro afferma che si tratta di un processo inevitabilmente imposto dall'alto, che ha visto la assunzione di scelte dolorose ma necessarie in una fase drammatica per la finanza statale. La riduzione delle classi e del personale ha certo lasciato ferite, ma si tratta di una vicenda non ancora pienamente esaurita, poichè vi sono ancora irrazionalità nella distribuzione delle risorse e ingiustificate resistenze di enti locali (non intende certo riferirsi alle piccole isole o alle zone di montagna). La soluzione, a suo parere, sta nel delegare ai soggetti autonomi la gestione delle risorse disponibili e nella previsione di accordi di programma con gli enti locali, che fino ad ora si sono sentiti esclusi dai processi decisionali. Quanto infine agli studenti, egli si dice convinto che l'attuazione della direttiva emanata dal ministro Lombardi circa l'attività pomeridiana nelle scuole debba essere sostenuta da un forte governo di tali iniziative.

Passando all'università e ricerca, il Ministro osserva che il mondo universitario sta attraversando una fase di grandi cambiamenti - caratterizzata anche da un forte malessere del corpo docente - sulla quale non ritiene opportuno far calare ampie riforme legislative. Il principale limite della ricerca universitaria è l'inesistenza di un sistema nazionale di valutazione, capace di evidenziare i punti di difficoltà e le sofferenze del sistema (non quelle dei singoli), sistema che sta al Governo realizzare. Il vero problema dell'università italiana, tuttavia, è l'emergenza didattica, concentrata principalmente nei mega-atenei e frutto della mancanza fino ad oggi di un governo politico dei vistosi processi di espansione vissuti dal sistema universitario. Anche in questo campo occorrono una delegificazione ed uno snellimento burocratico, con la riforma del Ministero, peraltro più agevole in questo caso grazie alla maggiore elasticità della legge istitutiva n.168 del 1989: egli sta preparando a tal fine uno schema, volto a trasformare il Ministero in un organismo di indirizzo, articolato su un ridotto numero di direzioni generali. L'emergenza didattica, peraltro, non potrà essere affrontata con soluzioni di stampo dirigistico, ma solo attraverso il rafforzamento dell'autonomia - anche attraverso la finalizzazione delle norme finanziarie - e la responsabilizzazione degli atenei, presso i quali dovranno essere costituiti quegli organi di governo della didattica, di cui oggi si avverte la mancanza. Egli è convinto che il corpo docente sia sovraccaricato di oneri didattici, peraltro maldistribuiti e anche in questo caso l'individuazione delle soluzioni va rimessa agli atenei, con esclusione di ogni *ope legis*.

Dovranno essere poi gli stessi mega-atenei a trovare la risposta per assicurare finalmente il rispetto della norma legislativa che pone il limite massimo di 40 mila studenti per ciascuna università, essendo esclusa ogni intenzione del Governo di imposizione dall'alto, potenzialmente lesiva dell'articolo 33 della Costituzione. Se peraltro le soluzioni proposte sembreranno avere carattere dilatorio, il Governo nella sua collegialità elaborerà delle proposte che sottoporrà al Parlamento.

Circa il concorso a posti di professore associato, non è in suo potere fermarne lo svolgimento, pena il rischio di incriminazione; tuttavia, essendo ampiamente diffusa l'insoddisfazione nei confronti della disci-

plina vigente, egli presenterà entro breve tempo un disegno di legge di riforma, che non si allontanerà molto dalle linee del testo approvato nella scorsa legislatura dal solo Senato. Al riguardo egli ha dovuto superare le sue precedenti convinzioni circa la funzione garantista di una procedura accentrata di reclutamento, poichè la situazione complessiva è talmente deteriorata da imporre un atto di fiducia nell'autonomia degli atenei.

Il Ministro risponde poi a un quesito postogli dal senatore BASINI circa la possibilità per gli atenei di istituire cattedre finanziate da imprese, osservando che forse più opportunamente tali contributi dovrebbero affluire alle complessive entrate degli atenei. Tornando ai concorsi, precisa che l'eventuale applicazione della nuova disciplina al concorso già bandito potrà scaturire solo da una autonoma decisione del Parlamento che dovrà assumersene la responsabilità; il Governo, se da un lato appoggerà tale decisione, dall'altro non potrebbe concordare sull'applicazione di una riforma che giungesse a concorso già avviato. Rivolge quindi un appello affinché il Parlamento verifichi se vi sono le condizioni per una sollecita approvazione di tale riforma.

Il Ministro dichiara quindi di aver preparato una proroga del CUN, che però dovrà essere l'ultima per tale organo, la cui composizione ormai non è più rappresentativa, e per questo egli vi accompagnerà una modifica della sua composizione, così da poter bandire subito le elezioni.

Circa le tasse universitarie, egli è orientato a concedere una ulteriore deroga al limite massimo per un solo anno, se per parte loro i rettori si impegneranno a non aumentarle.

Recenti pronunce giurisdizionali - prosegue il Ministro - hanno messo in discussione il numero chiuso nei corsi di laurea ove attualmente è previsto (medicina, odontoiatria e psicologia) con il rischio di gravi conseguenze. D'altra parte vi è la tendenza in vari atenei ad introdurlo anche in altri corsi, con la minaccia di gravi reazioni da parte degli studenti. L'orientamento del Governo è di confermare mediante regolamenti didattici nazionali il numero chiuso nei tre corsi di laurea ove già esiste, così da sanare eventuali irregolarità, ma per il resto non modificare la situazione esistente. È comunque evidente che tutta la questione andrà affrontata più organicamente in connessione al tema del diritto allo studio. Al riguardo, la legge quadro esistente non potrà essere modificata a breve termine, ma egli confida in un miglioramento della situazione attraverso articolate politiche di intervento finanziario.

Il Ministro fa poi cenno alla ricerca tecnologica, segnalando l'importanza di creare presso il Ministero una struttura di valutazione indipendente dei progetti ed una struttura per la valutazione dei risultati conseguiti dagli investimenti.

Quanto al CNR, occorre introdurre una disciplina regolatrice dell'autonomia dei suoi centri ed istituti, che preveda anche sistemi di valutazione per i ricercatori. I contributi che tale ente eroga alle università - circa 100 miliardi - potranno essere più opportunamente assegnati direttamente a queste ultime, mentre occorrerà operare una più attenta selezione sui progetti finalizzati.

Il Ministro conclude la sua esposizione ricordando che la metà della ricerca pubblica è di competenza di altri Dicasteri e ciò comporta una

esigenza di coordinamento, per soddisfare la quale egli valuta l'opportunità di costituire presso la presidenza del Consiglio un organo di coordinamento, facente capo al suo Ministero.

Risponde poi a un altro quesito del senatore BASINI affermando che il Ministero dell'università ha anche il compito di promuovere la cultura dell'autonomia, stimolando le amministrazioni degli atenei a non invocare sempre la copertura della legge.

Dopo che il senatore VERTONE GRIMALDI ha segnalato l'esigenza di una pausa di riflessione, il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

La seduta, sospesa alle ore 15,50, è ripresa alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

(277) Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 255, recante disposizioni urgenti per garantire il funzionamento dell'amministrazione scolastica

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Il presidente OSSICINI invita il sottosegretario Masini a comunicare le valutazioni del Governo circa l'iter del disegno di legge in esame alla luce della novità introdotta dal recentissimo decreto-legge n. 323 del 20 giugno scorso (cosiddetta manovrina).

Il sottosegretario MASINI dichiara che effettivamente il decreto-legge n. 323 ha inciso sui fondi accantonati per la copertura finanziaria del decreto-legge in esame, con particolare riferimento all'attuazione dei corsi abilitanti; ciò rende opportuno un breve rinvio, affinché il Governo possa valutare il nuovo quadro finanziario determinatosi e indicare come proseguire l'esame del disegno di legge n. 277.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

(A 007 000, C07^a, 0002^o)

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere sul decreto-legge n. 323 precedentemente ricordato e che il Presidente del Senato ha abbreviato il termine per la sua espressione.

Il senatore BERGONZI chiede che la questione sia inserita all'ordine del giorno della Commissione in sede plenaria.

Il presidente OSSICINI, tenuto conto degli impegni dell'Aula e di quelli già deliberati dalla Commissione, dichiara che a tal fine è necessario convocare una nuova seduta della Commissione giovedì 27 giugno alle ore 15,30.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

5ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Vita.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

(62) FOLLONI ed altri. - *Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.a.*

(468) LAURIA Michele. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.a.*

(522) DE CORATO ed altri. - *Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(702) SEMENZATO ed altri. - *Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV S.p.a.*

(708) FALOMI ed altri. - *Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI S.p.a. e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi*

(716) BERGONZI ed altri. - *Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo*

(730) CASTELLI ed altri. - *Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.a.*

(731) D'ONOFRIO e BOSI. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a.*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta del 20 giugno scorso.

Interviene il senatore BOSI il quale propone che nel prosieguo dei suoi lavori la Commissione si avvalga del quadro sinottico dei disegni di legge presentati elaborato dagli uffici del Senato al fine

del raggiungimento di una posizione autonoma da parte della Commissione.

Prima di passare a discussioni sul metodo di lavoro il senatore FALOMI, relatore, ritiene necessaria la conclusione della discussione generale. Il tema in discussione, infatti, ha una rilevanza istituzionale che non può essere sottaciuta e che risulta da tutti i disegni di legge sui quali la Commissione è chiamata a discutere. Pur nella grande diversità di queste proposte infatti alcuni punti in comune possono essere rilevati: ad esempio tutti i disegni di legge attribuiscono al Parlamento un intervento nella scelta dell'organo gestionale del servizio pubblico radiotelevisivo; anche i disegni di legge dei senatori De Corato e Folloni, che pure più si differenziano rispetto alle altre proposte, vanno in questa direzione. Per tutti questi disegni di legge la RAI deve essere sottratta alla sfera di competenza dell'Esecutivo e della maggioranza che lo sostiene. Si tratta poi di capire se, e fino a che punto, la politica possa entrare nella gestione di tale organismo, ma che la politica debba entrarvi viene fuori con chiarezza da tutti i disegni di legge presentati. Ovvero, la centralità del Parlamento in questa materia è questione non rinunciabile e auspicata anche dalla Corte costituzionale nelle sue sentenze. L'altra questione che deve essere affrontata è quella relativa allo spazio da riservare al pluralismo politico nella gestione del servizio pubblico radiotelevisivo e i metodi in cui esso si può esplicare. È evidente per esempio che il Gruppo di Rifondazione comunista ritenga l'espressione più ampia del pluralismo all'interno del consiglio di amministrazione della RAI fattore non contrattabile; è pertanto perfettamente comprensibile che il disegno di legge presentato da questo Gruppo tenda ad aumentare il numero dei componenti di questo organismo. A suo avviso ritiene però che questa strada non sia quella giusta nè in via di principio nè in via di fatto. Pur nella necessità di salvaguardare il pluralismo delle opzioni politiche è infatti da sottolineare che la Costituzione non assegna ai partiti compiti di gestione diretta della cosa pubblica. Inoltre, la strada indicata dal disegno di legge n. 716 sembra impercorribile anche in via di fatto: le esperienze fin qui effettuate non hanno dato l'esito sperato e il consiglio di amministrazione della RAI, al massimo della rappresentatività dei partiti (ovvero quando i componenti erano ancora sedici) ha dato luogo a logiche di scambio consociativo e alla trasposizione, al suo interno, del conflitto politico certamente non più desiderabili. Queste considerazioni sono alla base del disegno di legge presentato dal Gruppo della Sinistra democratica-Ulivo che infatti ha ritenuto più opportuno garantire il principio del pluralismo con una riforma della Commissione di vigilanza RAI sia nella struttura che nei compiti e affidando la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo ad un presidente e ad un amministratore unico appunto come organi che si fanno carico della responsabilità gestionale. Queste sono pertanto le opzioni poste dai provvedimenti in esame e sulle quali la Commissione è chiamata ad esprimersi.

Il senatore CÒ ringrazia il senatore Falomi per l'intervento chiarificatore testè svolto sulle reali questioni sottostanti alla riforma della disciplina del consiglio di amministrazione della RAI. Finora infatti la Commissione non ha svolto una vera discussione su questo tema che,

per la sua parte politica, afferisce alla più generale questione dell'assetto democratico del paese. Ritiene inoltre che nelle proposte presentate non vi sia affatto quel minimo comun denominatore indicato dal relatore. Nel disegno di legge n. 522 ad esempio il Parlamento non è affatto l'organo decisionale a cui si fa riferimento per la nomina del consiglio di amministrazione ma è piuttosto il Governo attraverso l'IRI ad avere realmente questo potere. D'altro canto il disegno di legge presentato dalla Sinistra democratica va nella direzione di un'abolizione del consiglio di amministrazione della RAI e della scelta di un soggetto non collegiale per la sua gestione. È quindi necessario chiedersi se sia giusto procedere in questa direzione, pur nella considerazione che nel passato un organo collegiale ha prodotto gli effetti ricordati dal senatore Falomi, o se invece non sia necessario riflettere meglio su quello che determinati assetti del Consiglio di amministrazione possono rappresentare una volta così radicalmente cambiati. Per dare risposta a questo interrogativo la sua parte politica ha ripresentato l'articolato elaborato ed approvato dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura; quelle norme infatti garantiscono un principio che per il Gruppo di Rifondazione comunista è prioritario e cioè quello di garantire una differenziazione politica e culturale nella gestione del servizio pubblico radiotelevisivo. La preoccupazione è infatti quella di sancire un principio di pluralità che il disegno di legge n. 708 non garantisce. Ritiene inoltre non condivisibile la visione del senatore Falomi sull'articolo 49 della Costituzione e sull'apporto che i partiti debbono dare alla gestione di un organismo così delicato come il servizio pubblico radiotelevisivo. Il suo Gruppo vuole evitare che un consiglio di amministrazione troppo ristretto diventi espressione della sola maggioranza di Governo e teme che dietro a questa proposta si nasconda un'opzione di tipo maggioritario o che dietro l'idea dell'amministratore unico sia sottesa un'idea presidenzialista anche nella gestione del consiglio di amministrazione della Rai. Questi sono a suo avviso i temi che la Commissione deve ampiamente discutere nel modo più trasparente e con un confronto aperto con la società civile.

Il senatore ROGNONI osserva che le forze politiche hanno sin qui compiuto un importante tentativo di comprendersi vicendevolmente, superando la logica del sospetto e purtuttavia le difficoltà permangono; non superarle sarebbe un pessimo segnale che il Parlamento darebbe all'opinione pubblica all'inizio di questa legislatura. Nel frattempo, poichè la Rai ha urgente bisogno di una nuova guida, una eventuale paralisi della Commissione rischierebbe di privilegiare soluzioni basate sulla legislazione vigente. Ora, il disegno di legge n. 708 dei senatori Falomi ed altri ha indubbiamente il pregio di voler superare definitivamente le logiche di lottizzazione del consiglio di amministrazione, che restano comunque presenti qualunque sia il numero dei componenti di questo organo. Occorre rendersi conto che la Rai è una grande azienda che svolge un delicatissimo servizio pubblico e che pertanto deve funzionare a prescindere dagli equilibri politici. Il disegno di legge del senatore Falomi va in questa direzione e pertanto non vi è motivo per non assumerlo come base della discussione. Se invece si preferisce non adottare nessuna soluzione, sarà ancora una volta dimostrato che la sfida lanciata dalla maggioranza alle forze di opposizione non è stata raccolta.

Il senatore DE CORATO respinge quest'ultima affermazione del senatore Rognoni facendo notare che da parte dell'opposizione è stato esperito ogni tentativo di favorire una soluzione della vicenda. In particolare essa ha in primo luogo manifestato la volontà di ritirare i disegni di legge dei Gruppi di minoranza purchè fosse chiara ed univoca la proposta della maggioranza. Non avendo ottenuto risposta, l'opposizione ha compiuto uno sforzo ulteriore individuando nel disegno di legge del senatore Lauria quello, tra i provvedimenti della maggioranza, più adatto come base di discussione. Neppure questa indicazione è stata però accolta e allora sorge il sospetto che sia la maggioranza a non voler arrivare ad una soluzione al fine di lasciare che i Presidenti delle Camere, che della maggioranza sono espressione, procedano direttamente alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

Il senatore SEMENZATO fa notare che se la Commissione non si trovasse a lavorare in situazione di emergenza e provvisorietà, probabilmente tutti potrebbero convenire oggi sull'assunto che sarebbe preferibile affrontare prima la questione più generale della riforma del sistema radiotelevisivo, con ciò facendo compiere al dibattito un salto di qualità.

La necessità di dare subito alla Rai un nuovo consiglio impone invece alla Commissione un lavoro celere. Se si vuole però conferire un carattere di stabilità all'azienda, proprio il disegno di legge di cui è firmatario nonchè quello dei senatori Falomi ed altri sembrano poter offrire una soluzione più rapida ed idonea, evitando essi il rischio di una trasposizione diretta nell'organo della rappresentanza politica.

Il senatore CASTELLI ricorda preliminarmente che più volte il presidente della Camera onorevole Violante ha ripetuto che, ove il Parlamento non approvasse una nuova legge entro il prossimo 15 luglio, provvederebbero alla nomina i Presidenti delle Camere sulla base della legislazione vigente. Da qui l'estrema urgenza che ha indotto la Commissione ad adottare un calendario assai celere. Manca però il testo sul quale dovrebbero essere presentati gli emendamenti entro le ore 12 di domani e neppure si è in grado di formulare un'ipotesi di unificazione dei provvedimenti. In realtà la maggioranza non è compatta e allora evidentemente essa non vuole arrivare ad alcuna conclusione, preferendo la soluzione basata sulla legislazione vigente che consentirebbe ai Presidenti delle Camere - espressione della maggioranza - di procedere all'occupazione del consiglio di amministrazione della Rai.

Il senatore FOLLONI ritiene che la Commissione debba proseguire i suoi lavori celermente nel tentativo di arrivare ad una soluzione e a tale scopo invita la stessa a verificare se esiste un consenso sufficiente sulle due grandi questioni di fondo che sono da un lato la scelta tra tenere o meno distinte la gestione dell'azienda dalla vigilanza sul servizio pubblico e dall'altro stabilire se l'organo di gestione debba essere collegiale o monocratico. Seguendo questa impostazione, invita perciò i commissari a individuare un testo base senza alcun pregiudizio politico affinché sia possibile lavorare su di esso attraverso emendamenti.

Il senatore LAURO fa notare che la Commissione non può, nella scelta e nella successiva votazione di un qualunque testo, dimenticare i

principi del codice civile e a tale proposito osserva che i disegni di legge coerenti con questi principi sono quelli rispettivamente dei senatori Folloni, De Corato e Lauria. Si potrebbe pertanto adottare come testo base il disegno di legge del senatore Lauria che, di questi tre, è l'unico di maggioranza.

Conclusasi la discussione generale, interviene il sottosegretario VITA, il quale ricorda che secondo un costante indirizzo giurisprudenziale e dottrinario il Governo non ha un ruolo diretto nella vigilanza sul servizio pubblico radiotelevisivo, che spetta invece al Parlamento. Poichè d'altra parte la Rai costituisce un patrimonio di grande valore che il Paese non può permettersi di abbandonare, l'unico invito che il Governo si sente di rivolgere alla Commissione è quello di fare presto perchè possa nascere un nuovo gruppo dirigente della Rai. Tra l'altro, sarebbe importante sgombrare il campo da questo tema, considerato che il Governo si accinge a presentare il disegno di legge organico di riforma del sistema radiotelevisivo.

Il relatore FALOMI, sulla scia dell'intervento del senatore Folloni, propone l'adozione del disegno di legge n. 708, di cui è primo firmatario, come testo base.

I senatori BOSI e DE CORATO si oppongono a tale proposta facendo notare che il disegno di legge n. 708 è quello che più si allontana da tutti gli altri, giungendo addirittura al punto di sopprimere il consiglio di amministrazione.

Il senatore ERROI aderisce, a nome del Gruppo del Partito popolare, alla proposta del relatore Falomi.

Viene quindi posta ai voti dal presidente PETRUCCIOLI la proposta del relatore Falomi di assumere come testo base il disegno di legge n. 708, che risulta approvata a maggioranza.

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che, a parziale modifica del calendario ed allo scopo di consentire ai Gruppi parlamentari un tempo più ampio per la presentazione degli emendamenti, il termine in questione, originariamente fissato alle ore 12, è spostato alle ore 17 di domani.

Conviene la Commissione ad eccezione del senatore Castelli che contesta questa decisione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione per l'espressione dei pareri è convocata al termine della seduta pomeridiana di oggi.

La seduta termina alle ore 13,45.

6ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BESSO CORDERO

Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Albertini.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE**(712) Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti**

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore ERROI, illustrando il provvedimento in titolo, osserva che il decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320 reitera il decreto-legge 12 aprile 1996, n. 199 «Rifinanziamento di interventi nel settore dei trasporti» e scade, ove non convertito, il 14 agosto 1996.

Al fine di ridurre il numero dei decreti e di razionalizzare le disposizioni contenute nei decreti pendenti il Governo ha inserito disposizioni contenute in decreti-legge di prossima scadenza i quali, quindi, non dovrebbero più essere reiterati. In particolare, si tratta del decreto-legge 26 aprile 1996, n. 221 «Disposizioni urgenti in materia di interventi nel settore dei sistemi del trasporto rapido di massa» che pende alla Camera dei deputati e del decreto-legge 12 aprile 1996, n. 203 «Interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi» che invece si trova al Senato.

Poichè i decreti oggetto dell'accorpamento hanno una vigenza temporale che coincide parzialmente con quella del decreto 320, sono previste apposite norme, in ciascuno degli articoli in questione, secondo le quali le disposizioni contenute in tali articoli hanno effetto a partire dal giorno successivo all'ultimo giorno di vigenza del decreto di origine.

Non tutte le disposizioni non reiterate del decreto-legge n. 199 sono state reiterate e non tutte quelle dei decreti destinati a non essere reiterati sono state inserite nel presente decreto. Secondo quanto affermato dal comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri, tali disposizioni saranno inserite in decreti-legge di prossima emanazione che vertono su materie omogenee (si tratta dell'articolo 2 del decreto-legge n. 203 che dispone agevolazioni fiscali agli autotrasportatori per conto di terzi, che sarà inserito in un decreto-legge contenente disposizioni fiscali) ovvero saranno inserite in disegni di legge ordinari per i quali verrà richiesta la sede legislativa per l'esame parlamentare.

Passando all'esame del decreto-legge, osserva che il relativo disegno di legge di conversione, che entrerà in vigore solo dopo l'approvazione da parte del Parlamento, fa salvi gli effetti prodottisi sulla base del de-

creto-legge 12 aprile 1996, n. 199, decaduto e reiterato dal presente decreto, nonchè sulla base del decreto-legge 26 aprile 1996, n. 221, in materia di trasporto rapido di massa (dal quale è stato tratto l'articolo 2) e di quelli reiterati dallo stesso decreto n. 221. Tuttavia il disegno di legge non si occupa dei decreti-legge in materia di autotrasporto da dove sono state tratte le disposizioni dell'articolo 4 (riduzione dei pedaggi autostradali) e 5 (premi INAIL). Poichè il comunicato della Presidenza del Consiglio dei ministri sostiene che il decreto-legge 12 aprile 1996, n. 203, in materia di autotrasporto, non sarà reiterato è opportuno prevedere anche per tale decreto e per quello da questo reiterato (20 febbraio 1996, n. 67) la consueta clausola di salvaguardia degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti.

L'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge contiene disposizioni che modificano la legge 26 febbraio 1992, n. 211 «Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa» disponendo (comma 1) il rifinanziamento dell'articolo 9 relativo ad interventi, nel settore delle metropolitane leggere, finalizzati allo sviluppo del trasporto pubblico nelle aree urbane e al miglioramento della mobilità e delle condizioni ambientali. Modifiche alla legge n. 211 sono contenute anche all'articolo 2 che ne modifica l'articolo 10 disponendo che l'autorizzazione a contrarre mutui garantiti dallo Stato per la realizzazione e l'ammodernamento di collegamenti tra aeroporti e rete ferroviaria esistente, per la realizzazione di reti su guida vincolata nonchè per innovazioni tecnologiche volte alla riduzione del personale, sia riferita non più solo a mutui decennali ma a mutui della durata massima di dieci anni. La modifica è dovuta alla soppressione di due annualità delle risorse finanziarie e consente la stipulazione di mutui della durata di otto anni. Viene altresì definito un limite, nella misura del 50 per cento del costo di realizzazione degli investimenti, al contributo statale con una deroga per gli interventi dello Stato diretti a contribuire agli investimenti effettuati dalle Ferrovie in regime di gestione commissariale governativa. Con l'articolo 1, comma 2, si modifica il termine per la presentazione della progettazione esecutiva, distinta per lotti funzionali, delle opere e degli interventi ammessi a finanziamento: il termine per la presentazione di tali progetti, originariamente previsto dalla legge n. 211, è di novanta giorni dalla data di approvazione e viene portato a duecentoquaranta giorni: il precedente decreto-legge, decaduto e reiterato dal presente, prevedeva un termine più breve di centocinquanta giorni.

Vi sono poi due disposizioni relative alle ferrovie in concessione e in gestione commissariale governativa. L'articolo 1, comma 3, dispone l'ulteriore finanziamento di investimenti autorizzando le aziende all'accensione di mutui, oltre quelli già autorizzati dalla legge finanziaria per il 1987. Inoltre, con disposizione di carattere innovativo, cioè non presente nel decreto-legge decaduto e reiterato, il Governo ha introdotto disposizioni concernenti il ripiano dei *deficit* di bilancio accertati al 31 dicembre 1993. A proposito di questa ultima disposizione, contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge, si rileva l'inesattezza del riferimento normativo indicato dovendo essere riferito all'articolo 2, comma 4, del decreto-legge 1 aprile 1995, n. 98 e non della legge 30 maggio 1995, n. 204 che è la legge di conversione del decreto e che consta di un solo articolo.

Venendo, infine, alle disposizioni in materia di autotrasporto, il relatore fa notare che esse sono contenute agli articoli 4 e 5. L'articolo 4

prevede la riduzione dei pedaggi autostradali per i veicoli che svolgono servizio di autotrasporto per conto di terzi. La riduzione è limitata al periodo 1 febbraio-31 dicembre 1996. Analoga agevolazione era stata già introdotta, in via sperimentale, per il periodo 15 agosto 1995-31 dicembre 1995, da un altro provvedimento legislativo. La seconda misura in favore dell'autotrasporto consiste in un'agevolazione relativa ai premi INAIL (assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) dovuti dalle imprese che esercitano attività di trasporto per conto terzi prevedendo che, per il 1996, il versamento di tali premi sia ripartito in quattro rate di eguale importo, senza aggravio per interessi, con scadenza, rispettivamente, il 20 febbraio, il 31 maggio, il 31 agosto e il 30 novembre 1996. Viene dunque esclusa l'applicazione dell'interesse di dilazione attualmente in vigore, pari al 23,5 per cento annuo.

Infine, circa l'onere finanziario disposto dal decreto-legge, esso è quantificato in 100 miliardi, come limite di impegno trentennale, per il rifinanziamento dell'articolo 9 della legge n. 211; 150 miliardi per l'anno 1997 per le ferrovie in concessione e in gestione commissariale governativa; 55 miliardi in favore dell'autotrasporto per conto di terzi per la riduzione dei pedaggi autostradali e 29 miliardi per le agevolazioni relative ai premi INAIL.

Il presidente BESSO CORDERO ricorda che, secondo quanto convenuto stamattina in Commissione, l'inizio della discussione generale avrà luogo nella seduta di domani, già fissata per le ore 15.

Dopo interventi dei senatori CASTELLI, BORNACIN e LAURO, i quali lamentano che il calendario dei lavori della Commissione, a causa della trattazione dei disegni di legge sul consiglio di amministrazione della Rai, subisce troppo spesso variazioni, il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

4ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(37) Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale, ricordando che il decreto-legge in titolo risulta già inserito nel calendario dei lavori dell'Aula per la settimana in corso. Precisa altresì che sono stati presentati alcuni emendamenti, con eventuali implicazioni finanziarie, sui quali la Commissione bilancio, qualora non vi siano i tempi per rendere il parere alla Commissione, potrà eventualmente riferire direttamente all'Assemblea.

Il senatore CUSIMANO ricorda preliminarmente che la vicenda legata alla Federconsorzi è questione che si trascina ormai da molto tempo e sulla quale sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria, relativamente alle ragioni che hanno provocato il dissesto di un organismo che ha svolto un ruolo così rilevante per il settore agricolo. Si sofferma quindi sulla disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 1 del decreto che prevede la possibilità che il personale della Federconsorzi (da inquadrare nelle Amministrazioni statali) sia però destinato in uffici situati in regioni del Centro-Nord d'Italia: in proposito, nel far rilevare l'inopportunità di una tale previsione, precisa di avere formulato una proposta emendativa al riguardo. Si sofferma inoltre sulla situazione del personale del Ramo editoriale degli agricoltori (REDA) di Roma, organismo già di proprietà della Federconsorzi, il cui personale (nella misura di 16 unità) è stato ora licenziato: anche su tale questione

precisa di avere presentato un emendamento volto ad estendere le provvidenze del provvedimento anche a tale personale.

Il senatore FUSILLO osserva preliminarmente che il decreto-legge in titolo affronta i problemi del personale della Federconsorzi, travolto dalle vicende che hanno contrassegnato la liquidazione dell'Ente, ricordando che gli effetti di tale situazione hanno coinvolto l'intera rete consortile, determinando una situazione di difficoltà per tutto il personale impiegato. Si sofferma quindi sulla particolare struttura dei costi delle aziende agrarie, facendo rilevare l'esigenza di una rete di servizi in agricoltura (che può essere costituita dai consorzi o da altri organismi associativi) indispensabile per una migliore gestione dei costi di produzione. Di qui deriva l'estrema rilevanza di procedere al riordino del sistema consortile e dei servizi per l'agricoltura, nonchè alla sistemazione delle regolazioni debitorie per le gestioni di ammasso da parte dello Stato nei confronti della rete consortile, consentendo così un rilancio operativo dell'intero comparto agricolo. Preannuncia al riguardo la presentazione di un disegno di legge in materia di consorzi, che raccoglie il proficuo lavoro svolto dalla Commissione nel corso della passata legislatura.

Il senatore BETTAMIO chiede chiarimenti sulle ragioni della destinazione nelle aree del Centro-Nord del personale da inquadrare, ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 (vincolo di destinazione che è comunque opportuno eliminare); si chiede altresì come interagisca tale norma con la situazione giuridica di concorsi che siano stati già banditi. Chiede infine se i fondi di copertura, di cui al decreto-legge in titolo, incidano sulla quota del 20 per cento (pari alla quota prevista, ai sensi della legge n. 491 del 1993) dei fondi a disposizione per il Ministero, cui ha fatto riferimento lo stesso ministro Pinto nel corso della recente audizione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore DE GUIDI osserva che dalla discussione generale sono emersi rilievi e suggerimenti di modifica, che sono stati anche tradotti in proposte emendative, su cui la Commissione potrà pronunciarsi. Ricorda comunque che il decreto risulta calendarizzato ed è quindi opportuno procedere all'esame in tempi rapidi, onde consentire all'Aula di licenziare il decreto in tempo utile.

Il sottosegretario BORRONI dichiara di ritenere condivisibili le osservazioni svolte nel dibattito, circa l'esigenza di affrontare con una visione globale la situazione della Federconsorzi e della riorganizzazione del sistema consortile. Il Governo ritiene altresì condivisibili le sollecitazioni relative alla definizione, sul piano contabile, delle gestioni di ammasso, nonchè l'invito a procedere al riordino del sistema dei servizi per l'agricoltura. Quanto al decreto-legge in esame, rileva con favore che è emerso un orientamento favorevole alla conversione del decreto, tenuto conto dell'importanza di fornire una risposta certa alla situazione di precarietà in cui versano gli attuali dipendenti della Federconsorzi, sulle cui spalle non possono essere scaricate le colpe di precedenti gestioni. Quanto al quesito sollevato dal senatore Bettamio, relativo ai fondi del Ministero, fa rilevare che gli stanziamenti di competenza delle regioni

(pari alla quota dell'80 per cento in base alla ripartizione di cui alla citata legge n. 491) risultano già appostati nei bilanci regionali a partire dal 1996.

Il PRESIDENTE propone, tenuto anche conto della presentazione di varie proposte emendative, di rinviare il seguito dell'esame, per concluderlo nella seduta di domani.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(630) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli

(Seguito dell' esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il Presidente relatore, richiamandosi alla relazione già svolta nella precedente seduta, formalizza la presentazione (e li dà per illustrati), di due ordini del giorno (di cui è primo firmatario e ai quali hanno testè aggiunto la propria firma molti senatori), del seguente tenore:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli, sottolinea la grave situazione di crisi in cui versa il settore zootecnico, anche per effetto delle notizie diffuse intorno agli eventuali, ipotetici rischi di trasmissibilità all'uomo dell'encefalopatia spongiforme dei bovini (BSE);

ricordato che nel settore zootecnico (che ha registrato una rilevantissima contrazione della domanda per effetto dei recenti andamenti del mercato) l'aliquota dell'IVA è fissata a un livello (16 per cento) ben al di sopra della media comunitaria, il che ha incentivato sia fenomeni di evasione fiscale, sia di commercio illegale;

rilevato altresì che la gravissima crisi che ha colpito il settore zootecnico è tale da richiedere interventi tempestivi e urgenti, sia di natura fiscale, sia in relazione alla situazione dei controlli;

sottolineato infine che agevolazioni di natura fiscale, peraltro indispensabili per il settore zootecnico, potranno comunque determinare un incremento di gettito connesso alla scomparsa dei fenomeni di commercio illegale;

impegna il Governo:

a procedere ad una tempestiva e consistente riduzione dell'aliquota dell'IVA sui prodotti zootecnici (dal 16 per cento al 10 per cento) nonchè a prevedere forme di controllo alle frontiere onde stroncare i citati fenomeni di commercio illegale dei bovini».

(0/630/1/9)

SCIVOLETTO, CUSIMANO, MURINEDDU, FUSILLO, CAMO, PIATTI, BETTAMIO

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli; sottolineato che il decreto in esame reca disposizioni che, pur se hanno evidenti requisiti di urgenza, non configurano peraltro un quadro organico di interventi, bensì appaiono di carattere più che altro congiunturale e disomogeneo;

rilevato in particolare che il comma 1 dell'articolo 2 reca stanziamenti a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, nonché dell'Ente irriguo umbro-toscano, cui vengono erogati stanziamenti finanziari straordinari per consentire la continuità dell'attività degli Enti stessi, che versano in una situazione di squilibrio finanziario;

impegna il Governo:

a porre in essere tutti gli atti necessari per predisporre tempestivamente una strategia di riorganizzazione, anche sul piano finanziario, degli Enti stessi cui assicurare stabili modalità future di finanziamento e quindi garantire la possibilità di una situazione contabile strutturalmente in stato di equilibrio finanziario».

(0/630/2/9)

SCIVOLETTO, CUSIMANO, MURINEDDU, FUSILLO, CAMO, PIATTI, BETTAMIO

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore MAGNALBÒ si sofferma sul contenuto del decreto-legge in titolo, facendo rilevare che l'articolo 1 non comporta oneri finanziari. Quanto all'articolo 2, con riferimento al comma 1, relativo agli stanziamenti straordinari per i due Enti irrigui, annuncia un orientamento favorevole del suo Gruppo, pur se non scevro da perplessità inerenti al carattere parziale degli interventi finanziari disposti, che si configurano come misure «tampone» e non delineano una strategia di riorganizzazione finanziaria degli Enti; si esprime altresì in senso favorevole sulla disposizione relativa al lupo italiano, dichiarandosi conclusivamente a favore della conversione in legge del provvedimento.

Il senatore FUSILLO sottolinea il carattere di necessità e di urgenza del decreto-legge in titolo, soffermandosi in particolare sulle disposizioni, di cui all'articolo 2, relative agli Enti irrigui, che svolgono una importante attività di adduzione e gestione delle acque, con positivi effetti anche di tutela dell'ambiente. Precisa inoltre che, trattandosi di un decreto già reiterato e che affronta questioni già definite sul piano normativo, è opportuno procedere alla sua conversione in legge.

Il senatore PIATTI dichiara altresì l'orientamento favorevole del suo Gruppo alla conversione in legge del decreto-legge in titolo, che affronta questioni, quali quelle degli Enti irrigui, della riproduzione animale, nonché della proroga per la cessione della quota latte, sulle quali è opportuno definire un quadro di certezze giuridiche. Dichiara inoltre di ritenere pienamente condivisibili gli ordini del giorno, di cui il Presidente è primo firmatario.

Il senatore ANTOLINI ritiene che il decreto, pur contenendo disposizioni non tutte pienamente condivisibili nel merito, affronta comunque problemi urgenti. Si sofferma in particolare sulla situazione del comparto zootecnico, gravemente danneggiato dalla psicosi della cosiddetta «mucca pazza», sottolineando l'esigenza di concedere un congruo contributo alle aziende zootecniche in ragione di ogni capo macellato: e precisa al riguardo di avere già formalizzato un emendamento in merito.

Il senatore MINARDO, nel dichiarare di convenire sull'opportunità di convertire il decreto in titolo, tenuto anche conto dell'esigenza di garantire i flussi idrici anche al Sud, si sofferma sulla necessità di interventi urgenti per il settore zootecnico e preannuncia la presentazione di emendamenti in merito.

Il PRESIDENTE relatore, dichiarata chiusa la discussione generale, ringrazia i Senatori intervenuti nel dibattito, che ha anche evidenziato alcuni dei limiti del provvedimento in esame (legati alla carenza di una visione strutturale dei problemi finanziari sottesi agli interventi). Il Presidente relatore, nell'osservare che è comunque emerso un orientamento favorevole alla conversione del provvedimento, onde consentirne la tempestiva trasmissione all'altro ramo del Parlamento, si sofferma infine sulle osservazioni contenute nella relazione della Corte dei Conti relativa agli Enti irrigui.

Il sottosegretario BORRONI, dopo aver espresso parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno presentati, sottolinea in particolare che la riduzione dell'IVA dal 16 al 10 per cento è una esigenza imprescindibile per il rilancio del settore, come è emerso anche in molti incontri con le associazioni di categoria che, pur avanzando altre richieste, quali gli aiuti al reddito, la politica dei marchi di qualità, la piena attuazione del Piano carni, hanno comunque ribadito la richiesta di un alleggerimento fiscale nel senso indicato dall'ordine del giorno n. 1.

In ordine alla formulazione dell'ultima parte della premessa dell'ordine del giorno n. 1, si svolge un breve dibattito al quale partecipano il senatore CUSIMANO (il quale propone di evidenziare in premessa il riferimento -esposto anche dal ministro Pinto nella sua recente audizione - all'impegno da parte delle associazioni di categoria a ridurre i prezzi al consumo contestualmente alla riduzione dell'IVA); il senatore BETTAMIO (il quale ribadisce come l'effetto della riduzione fiscale si debba ripercuotere sul livello dei prezzi); il senatore BIANCO (il quale, pur dichiarandosi favorevole ad una prima riduzione al 10 per cento, dichiara che sarebbe preferibile portare l'IVA al 5 per cento, più in linea con le medie comunitarie); il senatore SARACCO (il quale ritiene condivisibile la riformulazione proposta per il positivo segnale di annuncio contenuto).

Il PRESIDENTE relatore, nel dichiarare di non ritenere realistica l'ipotesi di una riduzione al 5 per cento, propone una parziale riformulazione dell'ultimo periodo contenuto nella premessa dell'ordine del giorno n. 1, volta ad aggiungere, dopo le parole: «fenomeni di commercio illegale» le altre:«, una auspicabile riduzione dei prezzi al consumo e un eventuale, maggior consumo di carne;».

L'ordine del giorno n. 1, nel testo come riformulato dal Presidente relatore, favorevole il rappresentante del Governo, posto ai voti, è accolto all'unanimità.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 2 che - favorevole il rappresentante del Governo - posto ai voti, è altresì accolto all'unanimità.

Su proposta del PRESIDENTE relatore, la Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 13 di giovedì 27.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A 007 000, C09ª, 0002º)*

Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato in data odierna, in sede consultiva, l'A.S. n. 757, che reca la «manovra aggiuntiva» per il 1996.

Propone che - tenuto conto dei tempi accelerati di esame da parte della 5ª e 6ª Commissione - l'ordine del giorno della seduta, già convocata per domani, mercoledì 26 giugno alle ore 15, sia integrato con l'esame, in sede consultiva, dell'A.S. n. 757, conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.

La seduta inizia alle ore 18,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(720) FORCIERI ed altri. Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione

(Discussione e approvazione)

Il presidente CAPONI informa che sul disegno di legge in titolo è testè pervenuto il parere favorevole dell'8ª Commissione permanente.

Riferisce alla Commissione il senatore LARIZZA rilevando come il provvedimento in discussione tenda a superare le difficoltà incontrate dalle imprese di autoriparazione ad uniformarsi alle prescrizioni contenute nella legge n. 122 del 5 febbraio 1992 e dal relativo decreto di attuazione. Al riguardo si è posta una esigenza di semplificazione, realizzabile con l'eliminazione dei requisiti relativi ai locali ed alla dotazione di attrezzature richiesti per l'iscrizione nel registro delle imprese esercenti attività di autoriparazione. Si ritiene infatti che per assicurare l'idoneità di locali ed attrezzature siano già sufficienti le disposizioni vigenti per l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni amministrative.

Dopo avere sottolineato come la questione coinvolga un numero molto elevato di piccole imprese artigiane, ma interessi anche i grandi gruppi industriali, sottolinea l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, considerato che il termine per l'adeguamento delle imprese già esistenti ai requisiti della citata legge n. 122 del 1992 è ormai prossimo alla scadenza. Conclude auspicando che la Commissione possa presto tornare ad esaminare la materia oggetto del disegno di legge, approfondendo così le tematiche dell'attività di autoriparazione, a garanzia della sicurezza dei mezzi di trasporto in circolazione.

Il presidente CAPONI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore GRILLO manifesta il proprio consenso al provvedimento in titolo di cui è cofirmatario. Le prescrizioni della legge n. 122 del 1992, che pure fu approvata ad ampia maggioranza, si sono infatti rivelate eccessivamente rigide e necessitano quindi di un intervento di semplificazione.

Il senatore TURINI, sottolineato che la modifica normativa prevista dal disegno di legge è attesa da migliaia di microimprese, rileva come sia interesse dell'esercente dell'attività di autoriparazione provvedersi di locali e di attrezzature adeguate.

Il senatore FORCIERI, richiamata l'attenzione sulle preoccupazioni che l'approssimarsi della scadenza del 30 giugno ha destato nella categoria degli autoriparatori, sottolinea come il provvedimento in titolo sia improntato ad esigenze di più ampio respiro, riconducibili ad obiettivi di delegificazione e di semplificazione delle procedure. La legge n. 122 del 1992, di per sé condivisibile, ha dato luogo in sede di attuazione a normative di dettaglio eccessivamente vincolistiche e non rispondenti alle reali esigenze del settore. Nell'auspicare che il disegno di legge possa essere approvato con la massima rapidità anche dall'altro ramo del Parlamento, conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica-l'Ulivo.

Il senatore ASCIUTTI, nel criticare il carattere eccessivamente vincolistico della legge che il provvedimento in titolo tende a modificare, si esprime per la sua rapida approvazione.

Il senatore DE CAROLIS stigmatizza l'eccessiva complessità di gran parte della legislazione italiana, auspicando che si operi in direzione di una semplificazione anche testuale.

Il senatore WILDE lamenta gli eccessivi appesantimenti burocratici che caratterizzano molte procedure ed esprime il favore della Lega Nord-Per la Padania indipendente al disegno di legge in discussione.

Il senatore CAZZARO si richiama alla ormai imminente scadenza del 30 giugno ed esprime il proprio consenso al provvedimento in titolo col quale si evita la crisi di una intera categoria. Se il giudizio sulla legge n. 122 del 1992 poteva essere positivo, il successivo decreto del Ministro dei trasporti n. 358 del 1994 necessitava di un urgente intervento di modifica, in vista del quale era stata istituita a livello di Governo una apposita Commissione.

Si richiama poi alla scadenza del 1ª gennaio 1998, data in cui l'Italia dovrà aver provveduto ad allinearsi agli altri paesi dell'Unione europea quanto a modalità e procedure per le revisioni e sottolinea conclusivamente la necessità di consentire la costituzione di aggregazioni di piccole imprese sufficientemente ampie per fronteggiare la concorrenza.

Dopo che i senatori CIMMINO, ZILIO, DEMASI e la senatrice FIORILLO hanno preannunciato il voto favorevole dei rispettivi Gruppi, il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il sottosegretario LADU, il quale dichiara di condividere le osservazioni emerse dal dibattito. Le modifiche alla legge n. 122 del 1992 contenute nel disegno di legge in discussione mirano a semplificare la normativa senza incidere sulla filosofia ad essa sottesa in materia di sicurezza della circolazione stradale e di disciplina dell'attività di autoriparazione.

Il presidente CAPONI, accertato che nessun Gruppo intende presentare emendamenti, annuncia che si passerà alle votazioni.

Posti separatamente ai voti risultano approvati all'unanimità gli articoli 1 e 2.

Il presidente CAPONI pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso che risulta anch'esso approvato all'unanimità dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 19,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

6^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Gasparrini e Pizzinato

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(38) SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro

(Esame e rinvio)

Prima di dare la parola al relatore Tapparo, per l'esposizione preliminare, il presidente SMURAGLIA ricorda che il disegno di legge in titolo riproduce il testo di un disegno di legge già approvato dal Senato nella passata legislatura, e sul quale si registrò l'assenso di tutti i Gruppi politici, con l'eccezione del Gruppo di Rifondazione comunista, che si astenne. Ricorda altresì che nella seduta convocata per domani mattina, l'Assemblea del Senato si pronuncerà sull'adozione della procedura d'urgenza prevista ai sensi dell'articolo 81, comma 3, del Regolamento.

Prende quindi la parola il relatore TAPPARO, il quale, rifacendosi a quanto ricordato dal Presidente, fa presente che l'iniziativa legislativa all'esame della Commissione ha già compiuto una parte significativa del suo percorso durante la trascorsa legislatura, con un approfondito esame, svolto soprattutto dalla Commissione lavoro, nel corso del quale si riuscì a portare ad un soddisfacente livello di sintesi le proposte e le istanze dei vari Gruppi politici. Si pervenne così ad un testo che raccolse un ampio consenso, e che, nel recepire la raccomandazione dell'Unione Europea del 1991 sulla materia, perfezionò il quadro di tutela della libertà e della dignità del lavoratore già delineato nello Statuto dei lavoratori. Il disegno di legge n. 38 non riguarda la rilevanza penale della molestia sessuale, così come definita dal comma 1 dell'articolo 1, ma si fonda su un ambito più ristretto, anche se non meno rilevante, riferito ai profili privatistici e processuali, tentando di collocare il problema nella difficile realtà attuale del mercato del lavoro, che rende par-

ticularmente precaria la posizione dei soggetti più deboli, esponendoli a varie forme di discriminazione, tra le quali assume una parte non irrilevante la molestia sessuale.

Il disegno di legge si propone di dare attuazione alla tutela del lavoratore attivando da un lato le procedure di conciliazione previste nei contratti collettivi, dall'altro prevedendo meccanismi processuali più celeri, con la facoltà per il pretore di emettere anche condanna di risarcimento del danno liquidato in via equitativa e di disporre la pubblicazione del provvedimento. Altrettanto rilevanti sono le disposizioni che prevedono la nullità degli atti discriminatori nonché la responsabilità disciplinare, che si configura sia per coloro che tengano i comportamenti vietati dalla legge, sia nell'ipotesi di consapevole denuncia di fatti inesistenti, compiuta con finalità di denigrazione ovvero per ottenere vantaggi sul lavoro.

Le disposizioni in esame danno altresì ampio spazio alle attività di prevenzione, prevedendo da un lato l'attivazione di procedure informative e, dall'altro, configurando in modo più incisivo, rispetto a quanto già previsto dalla legge n. 125 del 1991, il ruolo dei consiglieri di parità, ai quali sono forniti strumenti più efficaci ai fini dell'azione a tutela della posizione del lavoratore o della lavoratrice oggetto di molestia sessuale.

Dopo aver ricordato le disposizioni in materia di dimissioni per giusta causa, nonché la norma che consente lo svolgimento di assemblee fuori dell'orario di lavoro per discutere il tema dei rapporti sui luoghi di lavoro e sui comportamenti discriminatori o sulle molestie, il relatore auspica che l'Assemblea del Senato adotti la corsia preferenziale prevista dall'articolo 81 del Regolamento, in modo che si possa andare al più presto all'esame e all'approvazione, eventualmente con ulteriori perfezionamenti del testo, di un provvedimento che è comunque maturo nella coscienza civile del Paese.

Si apre il dibattito.

Il senatore CORTELLONI dichiara di condividere l'esigenza, sottolineata dal Presidente e dal relatore, di pervenire ad una disciplina compiuta della materia. Osserva tuttavia che il disegno di legge in titolo si presenta in molte parti lacunoso, come peraltro lo stesso relatore Tapparo ha rilevato facendo riferimento alla mancanza in esso di disposizioni che prevedano sanzioni penali. Il consenso pressoché unanime sul testo in esame espresso dal Senato nella passata legislatura deve essere ricondotto più al momento particolare dell'imminenza dello scioglimento delle Camere, momento nel quale tende a prevalere, sulla differenza delle posizioni, la preoccupazione di pervenire comunque ad una decisione. In una fase di inizio della legislatura, tale preoccupazione deve invece cedere il passo ad una istanza di approfondimento: pertanto, invece dell'adozione della corsia preferenziale prevista dall'articolo 81, appare preferibile l'*iter* ordinario, che consenta un approfondito esame in Commissione, con l'approvazione di eventuali modifiche.

Il presidente SMURAGLIA osserva che il disegno di legge sulle molestie sessuali fu approvato dall'Assemblea del Senato il 26 settembre 1995, quindi non a ridosso della data di scioglimento delle Camere e che

dalle dichiarazioni di voto risulta chiaramente l'impegno, comune a tutti i Gruppi politici, di pervenire ad una intesa, chiarendo i punti più controversi e rinunciando, ciascuno, a particolari posizioni. L'assenza di una disciplina penalistica, rilevata dal senatore Cortelloni, è il frutto di una scelta già maturata in passato e da riferire soprattutto alla circostanza che il disegno di legge in titolo detta una disciplina riferita ai luoghi di lavoro. Esso si propone di offrire un supporto a quanto già trattato in alcune clausole dei contratti collettivi e, per la Pubblica Amministrazione, nei codici di autoregolamentazione, favorendo l'emergere e la soluzione rapida di controversie su materie di particolare delicatezza, per le quali spesso si registra una certa renitenza nella denuncia di fatti lesivi della dignità personale, considerata anche la maggiore ricattabilità dei lavoratori dipendenti in una fase di grave crisi occupazionale. Peraltro, occorre ricordare che la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento non inibisce la possibilità di svolgere un approfondito esame in Assemblea apportando, se del caso, le modifiche che si ritengono più opportune al testo.

Secondo il senatore BONATESTA il compromesso politico che ha dato vita al testo in esame è anche all'origine dell'incompletezza di esso e pertanto, preso atto che l'Assemblea si pronuncerà domani sull'eventuale adozione della procedura di urgenza ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, esprime l'auspicio di un esame approfondito che consenta l'introduzione di modifiche idonee a far sì che il disegno di legge diventi un effettivo strumento di tutela della libertà e della dignità dei lavoratori.

La senatrice MANIERI condivide l'opinione di quanti hanno sottolineato l'esigenza di pervenire quanto più rapidamente possibile all'approvazione del disegno di legge in titolo. In linea generale, infatti, la difficoltà di concludere l'esame di provvedimenti sui quali si è registrato un ampio consenso politico costituisce un fattore di discredito del Parlamento agli occhi dell'opinione pubblica, soprattutto nel caso in cui nella coscienza della società civile sia da tempo maturato un atteggiamento di ripulsa di atteggiamenti discriminatori, e segnatamente delle molestie sessuali sul luogo di lavoro che colpiscono le fasce socialmente più deboli. Si tratta, pertanto, di portare a termine una battaglia di civiltà, a tutela della libertà e della dignità della donna, che ha già conosciuto un importante successo con l'approvazione della legge sulla violenza sessuale.

Il senatore BEDIN, dopo aver ricordato il contributo offerto dal Partito Popolare nella messa a punto del testo in esame già nel corso della passata legislatura, sottolinea la necessità di riprendere il lavoro interrotto, poichè anche recenti episodi di molestia sessuale venuti a conoscenza dell'opinione pubblica attraverso i mezzi di comunicazione di massa pongono in evidenza l'ampiezza e la diffusione di un fenomeno che colpisce in particolare i giovani alla ricerca di prima occupazione, la cui posizione sul mercato del lavoro è particolarmente debole.

Il senatore NOVI esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 12, che, a suo avviso, reca una non condivisibile inversione dell'onere della prova.

Il presidente SMURAGLIA, dopo aver osservato che le disposizioni recate dall'articolo 12 riguardano solo gli atti di ritorsione posti in essere dal datore di lavoro o dal superiore gerarchico e comportano una presunzione di illiceità, superabile con la prova contraria, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 giugno 1996.

Il presidente SMURAGLIA avverte che si passerà all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore CORTELLONI illustra gli emendamenti 1.29, 1.31, 1.39, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38 – che si rende necessario per evitare una disparità di trattamento illogica, inopportuna e priva di significato tra le cooperative sociali e le associazioni riconosciute che operano anch'esse senza scopo di lucro – 1.28, 1.27 e 1.26.

Il senatore MUNDI illustra l'emendamento 1.30.

Il senatore MANZI illustra gli emendamenti 1.19, 1.23, 1.24, 1.20, 1.21, 1.22.

Il senatore MULAS illustra gli emendamenti 1.11 – che, seppur di diverso tenore, ha un significato emendativo nella sostanza uguale a quello dell'emendamento 1.23 del senatore Manzi – 1.3, che sottoscrive insieme al senatore Bonatesta, 1.50, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18.

Il senatore RIPAMONTI illustra l'emendamento 1.40.

Il senatore PELELLA illustra gli emendamenti 1.5 – il cui scopo è quello di consentire l'accesso ai lavori socialmente utili ad un numero non superiore a 10.000 unità di giovani disoccupati, residenti in aree di ritardato sviluppo e con nessuna esperienza di lavoro e quindi esclusi da ogni ammortizzatore sociale – 1.8, 1.7, 1.6, sul quale ultimo richiama l'attenzione della Commissione e del Governo trattandosi di immaginare possibili sbocchi occupazionali per i lavoratori al termine della loro utilizzazione in lavori socialmente utili.

La senatrice MANIERI dà per illustrato l'emendamento 1.9 e, per quanto riguarda l'emendamento 1.10, sottolinea la opportunità che siano previste apposite risorse per l'organizzazione delle attività di orientamento delle agenzie per l'impiego.

Il senatore DUVA illustra l'emendamento 1.4.

Il senatore MULAS e il senatore DE LUCA, in considerazione

dell'assenza dei senatori Nieddu e Caddeo, presentatori dell'emendamento, sottoscrivono l'emendamento 1.1 e lo danno per illustrato.

Analogamente, stante l'assenza dei senatori Preioni e Manfroi, il senatore BEDIN sottoscrive l'emendamento 1.2, dandolo per illustrato.

Da ultimo, il senatore FILOGRANA illustra l'emendamento 1.25, richiamandosi, per giustificare il concetto di «spurietà» utilizzato nell'emendamento, ad alcune circolari ministeriali, anche recentissime, che fanno uso di tale termine per riferirsi ai casi di cooperative di comodo.

Il senatore DE LUCA Michele comunica di aver ricevuto una richiesta di audizione da parte di organizzazioni sindacali campane in merito ai contenuti del provvedimento in esame.

Il Presidente SMURAGLIA fa presente al senatore De Luca l'intempestività della segnalazione e dà la parola al rappresentante del Governo che l'ha richiesta.

Prende quindi la parola il sottosegretario PIZZINATO il quale, riservandosi di intervenire nelle prossime sedute per esprimere puntualmente il parere del Governo sul merito dei singoli emendamenti, deve escludere purtroppo la sussistenza di risorse per finanziare le proposte avanzate dai senatori o i programmi di lavori già adottati, ma non avviati proprio per mancanza dei necessari finanziamenti. Ricorda, in proposito, che la manovra di aggiustamento proprio in questi giorni varata dal Governo sottrae 20 miliardi al provvedimento in esame. Fin d'ora però il Governo può impegnarsi ad esaminare con la Commissione, al momento opportuno, le possibilità di impiegare convenientemente le risorse che si renderanno disponibili quando sarà definito il gettito del concordato fiscale, una parte del quale sarà destinato al Fondo per l'occupazione. Il Governo si impegna altresì a procedere ad una revisione organica di tutta la normativa concernente i lavori socialmente utili. Tenendo conto di quanto detto e del rischio che anche il decreto-legge attualmente in esame non riesca ad essere convertito in legge, con l'incertezza che si produrrebbe presso le decine di migliaia di lavoratori in attesa di un intervento legislativo definitivo, e con la possibilità che la stessa situazione di paralisi si produca nei confronti di un eventuale prossimo decreto-legge, che sarebbe presentato al Parlamento per la necessaria conversione durante la prossima sessione di bilancio, rivolge un appello a tutti i senatori perchè valutino l'opportunità di insistere per la votazione di tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario risponde quindi ad una domanda rivoltagli dal senatore DE LUCA, precisando che il Governo presenterà pochissime proposte emendative che sono da oggi al vaglio della Presidenza della Consiglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dall'articolo 1, commi 70 e 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di soppressione del Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (n. 10)

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ai sensi dell'articolo 1, comma 71, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole con osservazioni)
(R 139 b00, c11ª, 0001°)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di giovedì 20 giugno.

Il relatore FILOGRANA, dopo aver dato brevemente conto degli incontri e dei contatti avuti con le organizzazioni datoriali e con i sindacati di categoria interessati, illustra uno schema di parere favorevole integrato con quattro osservazioni. In primo luogo, i periodi di anzianità contributiva maturati nell'assicurazione generale obbligatoria anteriormente al 1 gennaio 1996 devono dare luogo alla liquidazione del trattamento pensionistico non solo al compimento dell'età pensionabile, come previsto dal comma 4 dell'articolo 2 dello schema in titolo, ma anche nell'ipotesi equipollente di maturazione di un'anzianità contributiva non inferiore a quarant'anni. In secondo luogo, va riaperto il termine per la presentazione delle domande di ricongiunzione onerosa, della quale solo dopo l'approvazione del decreto legislativo i lavoratori possono apprezzare la convenienza. Inoltre, il Governo deve tenere conto, in sede di adozione del provvedimento delegato, della specificità del lavoro del personale addetto ai servizi pubblici di trasporto nel disciplinare la pensione di invalidità concernente il personale medesimo. Infine, il relatore propone di inserire un ultimo punto volto a modificare il testo del comma 2 dell'articolo 2, stabilendo che per i lavoratori ivi indicati, la misura del contributo al Fondo pensioni lavoratori dipendenti è stabilito nella misura in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria e viene ripartito per i due terzi a carico del datore di lavoro e per un terzo a carico del lavoratore.

Si apre il dibattito.

Il senatore DE LUCA Michele si dichiara d'accordo con le prime tre osservazioni contenute nello schema di parere illustrato dal relatore, mentre dissente dalla proposta di modifica del comma 2 dell'articolo 2, poichè, a suo avviso, il passaggio all'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori indicati nello schema di decreto deve avvenire senza altre specificazioni e nelle modalità previste dalla delega. Pertanto, egli è favorevole al mantenimento della disposizione recata nello schema di decreto in titolo.

Il senatore MONTAGNINO richiama l'attenzione sulla posizione del personale viaggiante e - al fine di garantire ad esso gli stessi benefici concessi agli altri lavoratori del settore che hanno diritto alla pensione di vecchiaia secondo l'età prevista dal Fondo lavoratori dipendenti - propone di introdurre un ulteriore punto, volto a prevedere la possibilità di totalizzare ai fini del diritto e del rendimento gli anni non ricongiunti in coincidenza con l'età prevista per il riconoscimento del diritto alla

pensione di vecchiaia nel settore, così come disciplinato dal decreto legislativo n. 503 del 1992 e confermato nello schema di decreto di soppressione del Fondo.

Accogliendo un'osservazione del senatore MANZI, che sottolinea la necessità di un adeguamento della normativa in esame alle disposizioni generali in materia di lavori usuranti, il presidente SMURAGLIA propone di integrare il primo punto dello schema di parere illustrato dal relatore introducendo infine un riferimento che faccia salve eventuali discipline specifiche per settori o categoria.

Il relatore FILOGRANA dichiara di accogliere le osservazioni del Presidente, per quanto riguarda l'integrazione del primo punto, e del senatore Montagnino e modifica di conseguenza lo schema di parere integrandolo con un punto aggiuntivo.

Il senatore DE LUCA Michele esprime la propria contrarietà all'integrazione proposta dal senatore Montagnino e accolta dal relatore, poichè ritiene che la normativa proposta dal Governo non pregiudichi la attuale posizione previdenziale del personale viaggiante.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, pone separatamente ai voti i cinque punti che integrano lo schema di parere favorevole illustrato dal relatore.

Risultano quindi accolti i primi tre punti e respinti il quarto e il quinto punto.

Il PRESIDENTE precisa infine che il parere favorevole approvato dalla Commissione risulta quindi integrato dalle prime tre osservazioni esposte dal relatore nella sua illustrazione preliminare.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A 007 000, C11ª, 0001°)

Il presidente SMURAGLIA avverte che, in aggiunta alle sedute già convocate per la settimana, la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 26 giugno 1996, alle ore 21. Avverte altresì che l'ordine del giorno di detta seduta, nonchè della seduta già convocata per giovedì 27 giugno alle ore 15, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 757 di conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

La seduta termina alle ore 17,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 629**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Al comma 1, dopo le parole: «disciplina sui lavori socialmente utili», inserire le seguenti: «a cui si dovrà provvedere non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

1.29 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «progetti», aggiungere le seguenti: «previo invio del provvedimento, per esteso, ai capigruppo consiliari;».

1.31 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis. Lo stesso organo deliberante dovrà privilegiare, per l'esecuzione e l'attuazione del progetto, l'assegnazione dei lavoratori residenti nel territorio del medesimo ente promotore;».

1.30 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «a procedure straordinarie», inserire le parole: «preventivamente disciplinate con atti normativi interni».

1.39 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «il Ministro del lavoro e previdenza sociale», inserire le seguenti: «con l'accordo della regione interessata.».

1.32 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 1, lettera f), sostituire la parola: «designa», con le seguenti: «richiede alla commissione regionale per l'impiego la nomina di».

1.33 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 2, alla fine del secondo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, salvo quanto previsto dalla precedente lettera a-bis)».

1.34 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 3, sopprimere le parole dall'inizio del comma alle seguenti: «trattamento previdenziale o sussidio spettante.»;».

1.35 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 3 sopprimere le parole: «per non più di dodici mesi».

1.19 MANZI, CARCARINO

Al comma 3, sostituire le parole: «non superiore a lire 800.000 mensili» con le parole: «non inferiore al 64 per cento calcolato sul livello relativo allo stipendio contrattuale vigente nell'ente in cui svolge l'attività.».

All'onere derivante dall'applicazione della presente norma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro.

1.23 MANZI, CARCARINO

Al comma 3, sostituire le parole: «non superiore a lire 800.000» con le parole: «non superiore a lire 900.000».

1.11 MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 3, dopo le parole: «Il sussidio è erogato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)» inserire le seguenti parole: «, previa idonea copertura finanziaria.».

1.36 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 3, ultimo periodo, sostituire la parola: «può», con la parola: «deve».

1.37

CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 3, aggiungere in fine: «Per tutti i soggetti delle aree di cui agli obiettivi 1, 2 e 5 b del Regolamento CEE n. 2052/88 e successive modificazioni, provenienti dalle liste di mobilità di cui alla legge 23 luglio 1991, n. 223, attualmente non occupati o che termineranno il periodo di impiego connesso ai lavori socialmente utili, è prevista la continuità del sussidio e del conseguente trattamento previdenziale fino al 31 dicembre 1996.».

All'onere derivante dall'applicazione della presente norma si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro.

1.24

MANZI, CARCARINO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-... I periodi di utilizzo nei lavori socialmente utili dei soggetti che non fruiscono di alcun trattamento previdenziale sono riconosciuti utili d'ufficio ai fini del conseguimento del trattamento pensionistico e del calcolo delle misure del medesimo. Ai medesimi soggetti è riconosciuto l'assegno al nucleo familiare di cui al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153 e successive modificazioni ed integrazioni».

1.40

RIPAMONTI

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-... Con priorità per le finalità di cui al comma 1, gli enti locali ricadenti nei territori di cui all'obiettivo I del Regolamento Cee n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993 possono predisporre progetti aggiuntivi rispetto ai progetti di cui all'articolo 1 della presente legge per la effettuazione dei lavori socialmente utili esclusivamente destinati, entro il limite massimo di 10.000 unità relativamente all'anno 1996, ad inoccupati iscritti nelle liste di collocamento e che abbiano l'età prevista ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 19 luglio 1994, n. 451. Agli stessi compete, limitatamente ai periodi di loro occupazione in lavori socialmente utili e per un periodo massimo di dodici mesi, un sussidio di ammontare pari a quello di cui al successivo comma 5».

All'onere derivante dal presente comma, valutato in lire 12 miliardi per l'anno 1996, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo agli interventi nelle aree depresse.

1.3

FLORINO

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-... Con priorità per le finalità di cui al comma 1, gli enti locali ricadenti nei territori di cui all'obiettivo 1 del Regolamento Cee n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993 possono predisporre progetti aggiuntivi rispetto ai progetti di cui all'articolo 1 della presente legge per la effettuazione di lavori socialmente utili esclusivamente destinati, entro il limite massimo di 10.000 unità relativamente all'anno 1996, ad inoccupati iscritti nelle liste di collocamento e che abbiano l'età prevista ai sensi dell'articolo 15, comma 1 della legge 19 luglio 1994, n. 451. Agli stessi compete, limitatamente ai periodi di loro occupazione in lavori socialmente utili e per un periodo massimo di dodici mesi, un sussidio di ammontare pari a quello di cui al successivo comma 5».

All'onere derivante dal presente comma, valutato in lire 12 miliardi per l'anno 1996, si provvede a carico del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo agli interventi nelle aree depresse.

1.5

PELLELLA, GRUOSSO, DE GUIDI

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: «per un periodo massimo di 12 mesi».

1.20

MANZI, CARCARINO

Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «sino al 31 dicembre 1995», con le parole: «sino al 31 dicembre 1996».

1.50

MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 6, sostituire le parole: «31 maggio 1995», con le parole: «31 dicembre 1996».

1.12

MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 7, sostituire le parole: «31 dicembre 1995», con le parole: «31 dicembre 1996».

1.13

MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 7, secondo periodo, sopprimere le parole: «per un periodo che sommato a quello del corso di formazione non può superare i dodici mesi».

1.21

MANZI, CARCARINO

Al comma 9, primo periodo, sostituire le parole: «31 luglio 1995», con le parole: «31 dicembre 1995».

All'onere derivante dalla norma di cui al precedente periodo, valutato in lire 13 miliardi rispettivamente per gli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

1.8 DANIELE GALDI, PELELLA, DE GUIDI, DE
LUCA Michele, GRUOSSO

Al comma 9, sostituire le parole: «sino al 31 luglio 1995», con le parole: «31 dicembre 1996».

1.14 MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 10, sostituire il primo periodo con il seguente:

«Per consentire la prosecuzione dell'utilizzazione in lavori socialmente utili di soggetti nei cui confronti siano cessati ovvero cessino i trattamenti di cassa integrazione o di mobilità, ai medesimi compete il sussidio di cui ai commi 3 e 5, fino al completamento dei progetti di cui al comma 1 e a condizione che siano rispettati i criteri e le priorità determinate dalla Commissione regionale per l'impiego ai sensi del comma 20».

1.22 MANZI, CARCARINO

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-... Al fine di garantire la continuità delle prestazioni per i soggetti di cui al comma 11 il limite massimo di dodici mesi previsto dai commi 3, 5 e 10 può essere superato qualora impegnati in progetti ancora in corso al raggiungimento dei dodici mesi e per tutta la durata degli stessi. Il predetto limite può altresì essere superato in presenza di richiesta di proroga dell'esecuzione del progetto da parte delle amministrazioni proponenti.».

1.15 MULAS, FLORINO, BONATESTA

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-... Per i progetti approvati dal 1° gennaio 1996 concorrono all'avviamento con i lavoratori di cui al comma 11 i lavoratori con trattamento di mobilità scaduto o in scadenza nel 1996, che abbiano dichiarato la loro disponibilità alle sezioni circoscrizionali per l'impiego nel luogo di residenza. Per essi trova applicazione la disposizione di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, come modificato dal precedente comma 3.».

1.16 MULAS, FLORINO, BONATESTA

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-... I lavoratori impegnati in lavori socialmente utili che non godono altrimenti di copertura previdenziale, usufruiscono, per un periodo corrispondente alla durata della utilizzazione nei progetti definiti ai sensi del presente articolo, di copertura previdenziale e assicurativa, attraverso accredito figurativo ai sensi dell'articolo 1, comma 39, della legge 8 agosto 1995, n. 335.».

All'onere di cui al comma precedente, valutato in lire 150 miliardi per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

1.7 DE LUCA MICHELE, GRUOSSO, DANIELE GALDI, PELELLA, DE GUIDI

Dopo il comma 13, inserire il seguente:

«13-... Per i lavoratori non titolari di indennità di mobilità sino alla maturazione del diritto alla pensione di anzianità o di vecchiaia che all'atto della cessazione dell'indennità di mobilità abbiano compiuto cinquanta anni di età, è consentito, previa dichiarazione di disponibilità resa alle sezioni circoscrizionali per l'impiego del luogo di residenza, l'utilizzo nei lavori socialmente utili di cui al comma 3 sino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità.».

1.17 MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 17, primo periodo, sostituire le parole: «31 gennaio 1996, a lire 8.000 orarie», con le parole: «31 dicembre 1996, a lire 9.000 orarie».

1.18 MULAS, FLORINO, BONATESTA

Al comma 18, sostituire il primo periodo con il seguente: «I progetti di lavoro socialmente utile possono essere presentati dalle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, nonché dalle associazioni riconosciute, per impegnare i soggetti ad esse assegnati nell'ambito della loro attività».

1.38 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 18, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) l'attività dei soggetti di cui sopra deve essere stata avviata da almeno due anni e quella delle cooperative deve inoltre essere stata assoggettata a revisione ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 381 del 1991».

1.28 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 18, lettera c) dopo le parole: «Le cooperative sociali», inserire le seguenti: «e le associazioni riconosciute».

1.27 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

«18-... Attesa la loro particolare finalità sociale, le cooperative di produzione e lavoro che non presentino caratteristiche di spurietà, e che ammettano lavoratori inoccupati, in mobilità o comunque titolari di attività precarie, potranno liberamente e legalmente concludere contratti per prestazioni di lavoro aventi carattere saltuario, complementare ed aggiuntivo al ciclo produttivo».

1.25 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 20, dopo le parole: «finanziamento dei progetti già approvati nel 1995», inserire le seguenti: «e la cui attuazione abbia inizio non oltre il 30 giugno 1996».

1.26 CORTELLONI, FILOGRANA, NOVI, MUNDI

Al comma 20, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Le commissioni regionali per l'impiego devono altresì prevedere criteri di priorità nell'approvazione dei progetti, tenendo conto in particolar modo della previsione di sbocchi occupazionali stabili per i lavoratori al termine della loro utilizzazione in lavori socialmente utili, in relazione altresì ai patti territoriali e ad eventuali accordi di programmi.».

1.6 GRUOSSO, DE LUCA Michele, PELELLA, BATTAFARANO

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-... Il sussidio integrativo, di cui alle leggi regionali della regione Sardegna 9 giugno 1995, n. 15, e 23 agosto 1995, n. 23, non concorre a formare il reddito imponibile».

1.1 NIEDDU, CADDEO

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-... Le commissioni regionali per l'impiego, fermo restando quanto disposto dal secondo periodo del comma 2, determinano oneri e priorità nell'assegnazione dei soggetti, tenendo conto in particolare del criterio del maggior bisogno, dell'età del soggetto, in riferimento alla maturazione del requisito di età, per il diritto alla pensione, e delle professionalità acquisite nell'attuazione dei progetti».

1.2 PREIONI, MANFROI

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-... Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale è tenuto a predisporre e a presentare al Parlamento entro il 30 giugno 1997 una relazione sullo stato di attuazione dei lavori socialmente utili di cui al precedente comma 1.

La relazione dovrà in particolare contenere:

- a) l'articolazione dei progetti per regione;
- b) il numero dei lavoratori previsti per progetto e quello dei lavoratori effettivamente avviati;
- c) un'analisi qualitativa dei progetti con indicazione delle tipologie ricorrenti più frequentemente;
- d) l'indicazione dei costi sostenuti per progetto.».

1.4

DUVA

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-... Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale provvederà a definire le modalità di attuazione per l'attribuzione dei fondi dall'ente proponente all'ente erogatore.».

1.9

MANIERI

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

«20-... Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale determina annualmente le somme da mettere a disposizione per l'organizzazione delle attività di orientamento previste dal comma 19 del presente articolo.».

1.10

MANIERI

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*La seduta inizia alle ore 16,45.**IN SEDE REFERENTE*

(67) NAPOLI Roberto ed altri: «*Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*»

(237) BETTONI BRANDANI ed altri: «*Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*»

(274) MARTELLI: «*Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico*»

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DI ORIO, il quale osserva che i disegni di legge nn. 67, 237 e 274 appaiono praticamente identici, salvo qualche piccolissima differenza di carattere puramente formale, in quanto riproducono il testo in materia di manifestazione della volontà per il prelievo di organi parenchimali che era stato approvato dal Senato alla fine della scorsa legislatura, e il cui esame non era poi stato concluso in tempo dalla Camera dei deputati. Tale testo, elaborato a conclusione di un dibattito parlamentare protrattosi per ben cinque legislature, si basa sul principio del cosiddetto «silenzio-assenso informato», vale a dire sulla presunzione di assenso alla donazione, dopo lo svolgimento di adeguate procedure per l'informazione dei cittadini, salvo esplicita manifestazione di volontà negativa.

L'ampia convergenza che si era verificata intorno a questo testo dovrebbe consentire un rapido esame dei disegni di legge in titolo da parte della Commissione. Tuttavia occorre considerare che da parte delle organizzazioni operanti nel settore delle donazioni di organi stanno arrivando numerose sollecitazioni a rivedere e migliorare taluni aspetti della normativa approvata nella passata legislatura; pertanto egli ritiene opportuno procedere, prima dell'elaborazione definitiva del testo da presentare all'Assemblea, a rapide audizioni delle suddette organizzazioni.

Egli propone infine che l'esame dei disegni di legge in titolo prosegua congiuntamente. La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MARTELLI concorda circa l'opportunità di una rapida approvazione dei provvedimenti in titolo la cui importanza è testimoniata dalle lunghissime liste di pazienti in attesa di trapianto. Egli ricorda che, al di là di talune polemiche sollevate nell'ultimo scorcio della passata legislatura, il testo che era stato approvato dal Senato non comportava alcuna violazione della libertà dei cittadini di rifiutare il prelievo *post mortem* dei loro organi; esso anzi comportava la necessità per tutta la società di prendere cognizione del problema delle donazioni. Del resto l'importanza del dibattito su tale questione è dimostrata dal fatto che il numero delle donazioni si è elevato nel periodo in cui il dibattito sui disegni di legge è stato all'attenzione dell'opinione pubblica, per poi abbassarsi subito dopo.

Il senatore LAVAGNINI sottolinea l'urgenza del problema del reperimento di organi per i trapianti e fa presente come tale questione, oltre ad avere un evidente aspetto di carattere morale, si traduca anche in notevole costo per la collettività. Egli ribadisce quindi la necessità di approvare rapidamente la nuova normativa, tenendo conto dell'ampia convergenza verificatasi nella passata legislatura, e fa presente che su tale questione potrebbe essere opportuno chiedere il trasferimento dei disegni di legge alla sede legislativa.

Il senatore TIRELLI manifesta perplessità circa l'opportunità di comprimere il dibattito su una materia tanto delicata. Egli nega che la questione della manifestazione di volontà al prelievo *post mortem* di organi parenchimali abbia il carattere di urgenza che le viene attribuito; a suo parere, infatti, è alquanto improbabile che l'approvazione della nuova legge possa modificare in maniera sostanziale il numero delle donazioni che, del resto, risultano attualmente spesso inutili a causa dell'insufficiente organizzazione del sistema dei prelievi e dei trapianti.

Il senatore TOMASSINI esprime il proprio apprezzamento per il testo approvato nella passata legislatura e recepito dai disegni di legge in titolo e osserva come la sua approvazione, al di là dell'incremento della disponibilità di organi per i trapianti che ne deriverebbe, abbia anche una importante funzione educativa, indirizzando l'opinione pubblica verso una presa di coscienza del valore della solidarietà e della responsabilità nei confronti del prossimo. È peraltro da osservare che, in mancanza di un coordinamento realmente efficace tra i prelievi e i trapianti, gli effetti positivi della nuova normativa risulterebbero fortemente ridotti.

Concorda il senatore DE ANNA, il quale osserva come nel solo settore dei trapianti di reni, che rappresenta l'ottantacinque per cento del complesso di trapianti di organi parenchimali, l'insufficiente disponibilità di organi abbia effetti gravissimi in termini di sofferenze umane e di costi per la collettività.

La senatrice BERNASCONI condivide le osservazioni fin qui svolte circa l'importanza del disegno di legge in discussione sul piano anche della civiltà giuridica ed osserva come l'attuale sistema, che in mancanza di una specifica manifestazione di volontà positiva del defunto at-

tribuisce il potere di decidere ai congiunti, conferisce ad essi un potere di disposizione sul corpo del familiare che non si ritrova in nessun altro istituto del diritto.

Peraltro ella condivide le osservazioni svolte dai colleghi intervenuti precedentemente circa la limitata incidenza sul problema dei trapianti di un provvedimento che determina unicamente un aumento dei prelievi di organi, dal momento che questo non si traduce automaticamente in una effettiva maggiore disponibilità degli organi stessi dove essi servono, a causa della mancanza di un coordinamento nazionale dei trapianti. Proprio per ciò ella non ritiene opportuno comprimere eccessivamente i tempi per l'esame di un provvedimento, come quello in titolo, che ha un valore così rilevante sul piano etico e dell'evoluzione del costume e che non può non tener conto dell'attuale grado di sviluppo della coscienza sociale.

Il senatore CAMERINI richiama la necessità di dare finalmente una risposta alle legittime aspettative dei cittadini in attesa di trapianto, che da troppi anni vedono frustrato ogni tentativo di approvare una normativa che porti a livelli europei la disponibilità di organi.

Il presidente CARELLA condivide l'opportunità prospettata dal relatore di procedere a incontri con le organizzazioni rappresentative dei donatori e dei pazienti in lista di attesa; tuttavia egli ritiene opportuno che tali procedure informative si svolgano in maniera informale, ad esempio in sede di Ufficio di Presidenza, al fine di non rallentare inutilmente l'iter dei disegni di legge in titolo. Peraltro egli osserva che l'esigenza di svolgere l'esame in tempi rapidi deve essere temperata con quella di non sottrarre alla sede plenaria del confronto parlamentare una materia tanto delicata sotto il profilo etico e culturale. Pertanto egli non ritiene accoglibile la proposta del senatore Lavagnini di un trasferimento alla sede deliberante. Dichiara quindi chiusa la discussione generale rinviando ad una prossima seduta le repliche del relatore e del Governo.

(65) NAPOLI ROBERTO ed altri: «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule»

(238) BETTONI BRANDANI ed altri: «Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule»

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore DI ORIO il quale osserva come già nella discussione generale, testè conclusa, sui disegni di legge in materia di manifestazione di volontà per il prelievo di organi, sia stata posta in luce la centralità della questione dell'organizzazione del sistema di prelievo e trapianto di organi.

Anche in questo caso i disegni di legge in titolo fanno tesoro del lavoro svolto dal Senato nella passata legislatura, quando fu approvato un disegno di legge poi decaduto per l'anticipato scioglimento delle Camere.

L'organizzazione dei prelievi e dei trapianti soffre attualmente di carenze derivanti sia dalla debolezza strutturale dei servizi di donazione sia dall'assenza di un sistema di coordinamento nazionale che consenta

di rendere disponibili gli organi donati per quelle strutture che sono in grado di utilizzarli.

Anche su questo disegno di legge, a suo parere, si può ragionevolmente ritenere che l'ampia convergenza verificatasi nella scorsa legislatura - fatti salvi opportuni miglioramenti che potranno essere apportati anche sulla base del confronto con i rappresentanti della società civile - possa far ritenere possibile un'approvazione del provvedimento in tempi contenuti, utilizzando gli strumenti messi a disposizione dai Regolamenti per renderne quanto più rapido l'esame.

Egli propone quindi che l'esame dei disegni di legge in titolo prosegua congiuntamente.

La Commissione concorda.

Concorda il senatore MARTELLI il quale osserva che su questa materia, di carattere evidentemente tecnico e non implicante questioni di coscienza come quella relativa alla donazione, sarebbe possibile il ricordo alla sede deliberante. Egli ritiene comunque possibile migliorare il testo approvato dalla Camera e dal Senato nella scorsa legislatura tenendo presenti esperienze realizzate in altri Paesi, in particolare il sistema adottato negli Stati Uniti di offrire l'organo donato che non possa essere utilizzato dalla struttura di trapianto di riferimento del luogo dove è avvenuto il prelievo, alle strutture abilitate via via più vicine.

La senatrice BERNASCONI osserva che le carenze del sistema dei trapianti derivano, oltre che dall'insufficiente programmazione della distribuzione degli organi, anche dall'eccessivo numero di centri di trapianto. Tale fenomeno produce da una parte una dispersione di esperienze professionali che non contribuisce certamente al progresso delle tecniche di trapianto e al miglioramento delle percentuali di riuscita, dall'altra ad una maggiore difficoltà di individuare nei tempi tecnicamente più opportuni il soggetto destinatario dell'organo disponibile.

Il senatore PARDINI, nel concordare con le osservazioni della senatrice Bernasconi, sottolinea la necessità di garantire una sincronia tra l'esame dei disegni di legge in materia di organizzazione di trapianti e quelli in materia della manifestazione di volontà. Egli fa presente che tali normative sono necessariamente complementari e che l'arretratezza dell'Italia nel settore dei trapianti, nonostante le alte percentuali di riuscita delle operazioni, è attribuibile in pari misura ai difetti dell'organizzazione e all'insufficienza delle donazioni, che possono essere incrementate solo approvando una normativa di grande valore formativo della coscienza sociale come quella basata sul silenzio-assenso informato.

Il senatore DE ANNA si associa alle osservazioni precedentemente formulate dai colleghi tanto sulla questione dell'eccessivo numero dei centri di trapianto quanto su quella dell'insufficiente programmazione della distribuzione degli organi. A questo proposito egli sottolinea l'essenzialità di un sistema centralizzato di gestione informatizzata delle disponibilità.

Il senatore MIGNONE concorda circa l'opportunità di garantire un sistema centralizzato del controllo sui prelievi e le donazioni ed osserva

come solo questo sistema possa contribuire a risolvere il divario attualmente esistente tra il nord e il sud del Paese tanto per ciò che riguarda le donazioni, quanto per quel che concerne la concreta possibilità di effettuare i trapianti.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 17,40.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

6ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Sales.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(456) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 giugno scorso.

Il relatore CARCARINO illustra due ordini del giorno del seguente tenore:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 456,

premessi che attualmente la qualità delle acque marine antistanti l'area industriale è condizionata esclusivamente dagli effetti di scarichi civili non canalizzati verso gli impianti pubblici di depurazione, quali quelli raccolti dal canale di S. Andrea e dal canale di Coroglio;

considerato che il litorale è attualmente in uno stato di diffuso degrado, sia per quanto riguarda il livello di inquinamento della sabbia e delle acque - vige, infatti, l'assoluto divieto di balneazione e di elioterapia - sia per quanto concerne l'utilizzo della spiaggia stessa;

impegna il Governo

a riattivare, a tempo determinato, l'impianto di depurazione di liquami esistente nell'area siderurgica per trattare tali scarichi».

0/456/1/13

CARCARINO, IULIANO

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 456,
premessi che:

il CIPE con deliberazione del 28 dicembre 1993, ai sensi dell'articolo 4 della legge 18 aprile 1984, n. 80, inerente il piano triennale di sviluppo della Campania, ha individuato le azioni per il rilancio dello sviluppo ed ha disposto il conseguente approntamento dei relativi progetti attuativi;

con successiva deliberazione 13 aprile 1994, registrata alla Corte dei Conti il 27 luglio 1994 e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 184 dell'8 agosto 1994, il CIPE ha individuato, tra gli interventi immediatamente avviabili all'attuazione, il progetto della «Città della Scienza», da realizzarsi nel complesso industriale dismesso ex Federconsorzi di Bagnoli;

con ulteriore deliberazione del 20 dicembre 1994, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1995, il CIPE ha approvato il progetto della «Città della Scienza», dopo positiva istruttoria del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, contestualmente all'approvazione del progetto del «Piano di recupero ambientale - Progetto delle operazioni tecniche di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona ad elevato rischio ambientale dell'area di crisi produttiva ed occupazionale di Bagnoli»;

considerato che:

il progetto «Città della Scienza» costituisce una risposta importante e concreta nella direzione della riqualificazione dell'area di Bagnoli che rappresenta una delle più vaste aree industriali dismesse del Mezzogiorno e del Paese;

la «Città della Scienza» concorre all'innescare di nuove occasioni di sviluppo produttivo mediante la promozione dell'uso sociale e produttivo del sapere scientifico e tecnologico e del trasferimento di tecnologie alle imprese specialmente di piccola e media dimensione;

visto:

il consenso scientifico, sociale e istituzionale che accompagna il progetto, come dimostrato dal coordinamento scientifico da parte del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica, dall'approvazione del progetto in linea tecnica ed economica da parte della regione (che ha destinato all'intervento una propria quota parte), dalla previsione del comune di Napoli nei propri piani urbanistici della «Città della Scienza», individuato come il primo atto concreto e positivo del piano di riqualificazione di Bagnoli;

che il progetto in questione è immediatamente cantierabile, in quanto fornito di tutti i pareri e le autorizzazioni necessarie;

ritenuto che:

è necessario dar corso rapidamente all'iniziativa, anche per evitare ulteriori inspiegabili ritardi che, come sottolineato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, potrebbero vanificare del tutto l'attuazione di un progetto che, oltre ad avere un indubbio valore scientifico per Napoli e per il Paese, rappresenta una concreta possibilità di

occupazione per i lavoratori attualmente in mobilità e per i giovani inoccupati;

impegna il Governo

a porre in essere tutte le iniziative necessarie perchè si sottoscriva, entro il mese di ottobre 1996, l'accordo di programma per la realizzazione della "Città della Scienza", così come del resto previsto dalla delibera CIPE del 20 dicembre 1994».

0/456/2/13

CARCARINO, VELTRI, DONISE, IULIANO

I senatori LUBRANO DI RICCO e COZZOLINO aggiungono la propria firma ad entrambi gli ordini del giorno.

Il sottosegretario SALES dichiara che il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione, mancando allo stato i dati tecnici necessari per valutare la reale portata dell'onere di riattivazione dell'impianto di depurazione; per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, fa presente che proprio nella giornata di domani il CIPE discuterà in merito all'accordo di programma della «Città della Scienza».

Alla luce delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il relatore CARCARINO ritira entrambi gli ordini del giorno, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Il presidente GIOVANELLI propone di limitare per il momento l'illustrazione agli emendamenti non trasmessi alla 5ª Commissione permanente per il parere.

Il relatore CARCARINO illustra gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 1.6.

Il senatore SPECCHIA illustra l'emendamento 1.7, volto a riportare nella responsabilità politica dei vari organi interessati l'attività del comitato di cui al comma 4 dell'articolo 1.

Il senatore LUBRANO DI RICCO, dopo aver illustrato l'emendamento 1.11, lo ritira ritenendo soddisfacente il testo dell'analogo emendamento (1.12) presentato dal relatore.

Il relatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.12.

Il senatore LUBRANO DI RICCO illustra l'emendamento 1.13 che sopprime, nel terzo periodo, una dizione idonea a creare forti incertezze sull'attuazione della norma.

Il relatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.15, volto a recepire la condizione posta dalla 5ª Commissione permanente nell'ambito del parere reso sul testo.

Il senatore LASAGNA illustra l'emendamento 1.16, volto a responsabilizzare i componenti del comitato, nonché l'emendamento 1.17, la cui *ratio* è quella di garantire che l'area risanata sia effettivamente acquisita dal comune di Napoli.

Il relatore CARCARINO illustra l'emendamento 1.18, contenente norme procedurali relative alla cessione delle aree oggetto di risanamento, sottolineando che esso risponde anche alle preoccupazioni sottese all'emendamento 1.17 del senatore Lasagna.

Il senatore LUBRANO DI RICCO dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.18 e di ritirare l'emendamento 1.19.

Il senatore SPECCHIA illustra l'emendamento 1.0.2, volto a dettare una disciplina di carattere generale in materia di riqualificazione e risanamento delle aree dismesse, già utilizzate per l'attività siderurgica.

Si passa all'espressione dei pareri sugli emendamenti illustrati.

Il sottosegretario SALES esprime parere contrario sull'emendamento 1.1, che introdurrebbe nel provvedimento un elemento di eccessiva rigidità.

Il relatore CARCARINO fa presente di aver presentato l'emendamento anche a garanzia del reimpiego dei lavoratori attualmente in cassa integrazione.

Dopo un intervento del senatore DONISE, che dichiara di comprendere le ragioni espresse dal rappresentante del Governo, e una dichiarazione di voto contrario del senatore LASAGNA, il relatore CARCARINO ritira l'emendamento 1.1.

Sull'emendamento 1.2 si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BORTOLOTTI (secondo il quale esso vanificherebbe il piano di risanamento già predisposto), DONISE (che sottolinea il rischio da una parte di un ritardo delle operazioni di risanamento, dall'altra di un'eccessiva semplificazione procedurale), SPECCHIA (il quale si dichiara contrario all'emendamento in quanto suscettibile di rendere più confusa la disciplina) e LASAGNA (il quale dichiara la propria contrarietà in quanto l'emendamento consentirebbe al Ministero dell'ambiente di procedere all'elaborazione di un nuovo piano di risanamento).

Dopo che il sottosegretario SALES si è espresso favorevolmente sull'emendamento 1.2, il relatore CARCARINO lo ritira, sottolineando tuttavia che, secondo le informazioni da lui assunte, non esiste attualmente un piano di risanamento mentre esistono le specifiche tecniche; aggiunge altresì che l'emendamento era stato da lui presentato proprio in funzione di un'accelerazione delle procedure per giungere al più presto ad attuare le operazioni di risanamento e pertanto con intendimenti assolutamente diversi da quelli paventati dagli intervenuti.

Il presidente GIOVANELLI dà notizia del parere pervenuto dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti trasmessi: l'unico parere

contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione è sull'emendamento 1.3. Può pertanto procedersi all'illustrazione degli emendamenti trasmessi alla 5ª Commissione, precedentemente accantonati.

Il senatore SPECCHIA illustra gli emendamenti 1.3, 1.8, 1.14 ed 1.0.4.

Il relatore CARCARINO, nell'illustrarlo, modifica in un nuovo testo l'emendamento 1.5, alla luce del ritiro dell'emendamento 1.1; dà poi per illustrati gli emendamenti 1.9, 1.0.1 e 1.0.3.

Il senatore LUBRANO DI RICCO ritira gli emendamenti 1.4 ed 1.10, mentre aggiunge firma all'emendamento 1.5 (nuovo testo). Invita poi il proponente a riformulare l'emendamento 1.3 in un nuovo testo.

Il senatore SPECCHIA riformula l'emendamento 1.3 in un nuovo testo: dopo un breve dibattito a cui prendono parte i senatori DONISE, COLLA, BORTOLOTTI e LASAGNA, previa rimessione alla Commissione del relatore CARCARINO e parere contrario del sottosegretario SALES, l'emendamento 1.3 (nuovo testo) è accolto a maggioranza dalla Commissione.

Previo parere favorevole del sottosegretario SALES, l'emendamento 1.5 (nuovo testo) è accolto dalla Commissione.

La Commissione conviene sull'emendamento 1.6, sul quale il Relatore ed il Governo hanno espresso parere favorevole.

Previo parere contrario del sottosegretario SALES, su invito del relatore CARCARINO il senatore SPECCHIA ritira l'emendamento 1.7.

Su invito del senatore VELTRI, il senatore SPECCHIA ritira l'emendamento 1.8.

Previo parere favorevole del sottosegretario SALES, gli emendamenti 1.9 ed 1.12, posti separatamente ai voti, sono accolti dalla Commissione.

Il relatore CARCARINO, alla luce del parere contrario espresso dal sottosegretario SALES e del preannuncio di voto contrario del senatore SPECCHIA, invita il proponente al ritiro dell'emendamento 1.13, sul quale pure conveniva: il senatore LUBRANO DI RICCO aderisce all'invito; suggerisce altresì il ritiro anche dell'emendamento 1.14.

Il proponente SPECCHIA insiste per la votazione dell'emendamento 1.14 che, previo parere contrario del Relatore e del Governo, è respinto a maggioranza dalla Commissione.

Il sottosegretario SALES si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.15, invitando a considerare l'opportunità di finanziare con le risorse del decreto-legge anche i compensi per le attività degli organi collegiali di cui al comma 4 dell'articolo 1.

La Commissione conviene sull'emendamento 1.15.

Il relatore CARCARINO si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.16, che riceve parere contrario dal sottosegretario SALES.

Su richiesta di chiarimenti del senatore DONISE, interviene il senatore LASAGNA, che si dichiara disponibile a riformulare l'emendamento 1.16 in un nuovo testo, volto a recepire i suggerimenti che avanza in un apposito intervento il senatore VELTRI.

Non facendosi osservazioni, il presidente GIOVANELLI dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.16.

Il senatore VELTRI invita al ritiro dell'emendamento 1.17, offrendo al proponente la possibilità di figurare tra i primi firmatari dell'emendamento 1.18, che è volto a soddisfare analoga esigenza.

Il senatore LASAGNA accoglie l'invito testè pronunciato, ritirando l'emendamento 1.17 ed aggiungendo firma all'emendamento 1.18.

I senatori BORTOLOTTO e LUBRANO DI RICCO chiedono lumi al Governo sul prezzo di mercato della dismissione del sito industriale di Bagnoli, una volta bonificato: il sottosegretario SALES, dopo aver ricordato che la possibilità di revoca dei contributi comunitari e statali rappresenta un utile deterrente contro fittizie ipervalutazioni del prezzo di vendita, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.18, che, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Previo parere favorevole del sottosegretario SALES, la Commissione conviene anche sull'emendamento 1.0.1.

Il relatore CARCARINO si rimette al Governo sull'emendamento 1.0.2; il sottosegretario SALES esprime parere contrario, giudicando improprio l'intervento sulle competenze urbanistiche degli enti territoriali competenti.

Il senatore SPECCHIA, precisato che suo intendimento era quello di applicare la norma all'intero territorio nazionale, riformula comunque l'emendamento 1.0.2 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 456,
impegna il Governo

ad emanare i provvedimenti per la riqualificazione ed il risanamento ambientale delle altre aree dismesse connesse all'attività siderurgica di grande superficie, inserite in un contesto fortemente urbanizzato e con presenza di particolare tensione sociale connessa alla forte incidenza della disoccupazione».

0/456/3/13

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO,
PONTONE, FLORINO

Il relatore CARCARINO esprime parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3, che, ad avviso del sottosegretario SALES, se ripresentato in Assemblea, sarà accolto dal Governo.

Insistendo il proponente per la votazione, l'ordine del giorno n. 3 è accolto dalla Commissione.

Dopo un intervento del senatore BORTOLOTTI, in difesa dei finanziamenti di cui alla legge n. 305 del 1989, il sottosegretario SALES esprime parere favorevole sull'emendamento 1.0.3.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore LASAGNA, l'emendamento 1.0.3 è accolto dalla Commissione, risultandone conseguentemente assorbito l'emendamento 1.0.4.

Si riprende l'esame dell'emendamento 1.16, precedentemente accantonato.

Su invito del senatore VELTRI, il senatore LASAGNA presenta una riformulazione dell'emendamento: previo parere favorevole del Relatore e del Governo, tale emendamento 1.16 (nuovo testo) è accolto dalla Commissione, che accoglie altresì la proposta di riformulazione del titolo avanzata dal relatore CARCARINO.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore Carcarino di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modifiche testè accolte; nonchè sull'ordine del giorno; lo autorizza altresì ad apportare le modifiche di coordinamento formale che dovessero rendersi necessarie.

La seduta termina alle ore 17,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 456**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Al comma 1 sostituire le parole: «direttamente o per il tramite di società partecipate e quando occorra di società specializzate» con le seguenti: «direttamente o tramite la società Bagnoli S.r.l.».

1.1

CARCARINO, VELTRI, DONISE, IULIANO

Al comma 1 sostituire le parole da: «, e sulla base di uno specifico piano di risanamento» fino alla fine del comma con le seguenti: «e sulla base di un protocollo tecnico sugli standard del risanamento predisposto dal Ministero dell'ambiente entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1995, di cui al comunicato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 272 del 21 novembre 1995».

1.2

CARCARINO, VELTRI, DONISE, IULIANO

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per la bonifica dell'arenile e del mare si provvederà con i fondi ricavati dalla confisca dei beni della camorra, con le procedure di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 109,».

1.3

FLORINO, SPECCHIA

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Per la bonifica dell'arenile e del mare si provvederà anche con i fondi ricavati dalla confisca dei beni della camorra, con le procedure di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 109.».

1.3 (nuovo testo)

FLORINO, SPECCHIA, COZZOLINO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) direttamente o per tramite di società partecipate e specializzate provvede altresì al risanamento ambientale delle spiagge di Coroglio e Bagnoli da Nisida alla Pietra ed al risanamento comunque dell'area interessata dall'inquinamento di origine industriale circostante i siti dismessi per un raggio non superiore a 800 metri dal loro perimetro».

1.4

LUBRANO DI RICCO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1, che saranno gestite secondo le modalità definite dal progetto approvato dal CIPE con delibera del 20 dicembre 1994, viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994, nonché il personale addetto prima del 14 giugno 1988 ad attività di servizio e manutenzione, identificato da opportuna documentazione contrattuale, nello stabilimento dell'ILVA di Bagnoli. Entrambe le categorie di personale verranno utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o della società di cui al comma 1, di nuova costituzione».

1.5

CARCARINO, BERTONI, VELTRI, DONISE, IULIANO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per la realizzazione delle attività di cui al comma 1, che saranno gestite secondo le modalità definite dal progetto approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica con delibera del 20 dicembre 1994, viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'ILVA e delle società collegate di cui alle intese con le parti sociali sottoscritte in data 9 e 12 marzo 1994, nonché il personale addetto prima del 14 giugno 1988 ad attività di servizio e manutenzione, identificato da opportuna documentazione contrattuale, nello stabilimento dell'ILVA di Bagnoli. Entrambe le categorie di personale verranno utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'IRI o delle società partecipate di cui al comma 1, ovvero di società partecipate di nuova costituzione».

1.5 (nuovo testo)

CARCARINO, BERTONI, VELTRI, DONISE, IULIANO

Al comma 3, alinea, sostituire le parole: «intesa di programma» con le seguenti: «accordo di programma».

1.6

LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «composto da sette funzionari» fino alla fine del periodo con le seguenti: «composto dai rappresentanti del Ministero del bilancio e della programmazione economica con funzione di Presidente, del Ministero dell'ambiente, del Ministero del tesoro, del Ministero della sanità, della regione Campania, della provincia di Napoli e del comune di Napoli».

1.7 SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO,
PONTONE, FLORINO

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le seguenti: «costituita da sette esperti».

1.8 SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO,
PONTONE, FLORINO

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione» sostituire le parole: «di esperti» con le seguenti: «costituita da cinque membri, esperti».

1.9 CARCARINO, VELTRI, DONISE, LUBRANO DI
RICCO, IULIANO

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «di una Commissione di esperti» aggiungere le seguenti: «composta da tre membri».

1.10 LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «La Commissione per il controllo ed il monitoraggio provvede a realizzare ed a diffondere, ogni tre mesi, anche attraverso pubbliche audizioni, al fine di garantire una partecipazione pubblica al controllo delle procedure di bonifica, documentazione idonea a fornire motivata risposta a rilievi ed istanze provenienti dalle associazioni ambientaliste e da comitati di cittadini. Tutte le informazioni resteranno a disposizione dei richiedenti su loro istanza ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241.».

1.11 LUBRANO DI RICCO

Al comma 4, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Onde consentire la pubblicità delle operazioni di bonifica, la commissione per il controllo ed il monitoraggio provvede a realizzare e a diffondere, periodicamente, materiale informativo di facile comprensione al fine di accogliere e/o esprimersi sulle istanze che possono pervenire dalle associazioni ambientaliste, aventi finalità sociali o locali».

1.12 CARCARINO, LUBRANO DI RICCO, DONISE,
VELTRI, IULIANO

Al comma 4, terzo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, ove occorra opportunamente integrato,».

1.13 LUBRANO DI RICCO, CARCARINO, VELTRI, DONISE, IULIANO

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il Comitato di coordinamento sarà affiancato da due magistrati della Direzione distrettuale antimafia e da un funzionario della Direzione investigativa antimafia, che svolgeranno funzioni di osservatorio anticriminalità».

1.14 FLORINO, SPECCHIA

Al comma 4 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dalla presente disposizione non conseguono oneri a carico del bilancio dello Stato».

1.15 CARCARINO, IULIANO

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Il Comitato deve rispondere del suo operato direttamente ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, dei lavori pubblici e dell'ambiente».

1.16 LASAGNA

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente periodo: «Il Comitato deve rispondere del suo operato direttamente al Ministro del bilancio e della programmazione economica».

1.16 (nuovo testo) LASAGNA, VELTRI, COZZOLINO, RIZZI, MAGGI

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Il comune di Napoli ha diritto di prelazione sulle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1. Il valore dell'area, agli effetti dell'indennizzo o del prezzo della cessione volontaria, è decurtato dell'incremento di valore dell'area conseguente alle operazioni di bonifica e di risanamento effettuate».

1.17 LASAGNA

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. In caso di cessione totale o parziale delle aree oggetto di risanamento ambientale di cui al comma 1, il comune di Napoli, anche eventualmente in concorso con gli altri enti pubblici territorialmente competenti e in subordine con altri enti pubblici della regione, ha di-

ritto di prelazione nell'acquisto delle stesse. A tal fine l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e/o le società del gruppo, nonché le altre società operanti nel territorio oggetto della bonifica, che intendano procedere ad alienazione a terzi delle aree interessate, debbono notificare al comune di Napoli e agli altri enti pubblici territoriali la proposta di alienazione con l'indicazione del prezzo di vendita.

5-ter. Il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma *5-bis*, entro sei mesi dall'avvenuta notifica, possono esercitare il diritto di prelazione mediante offerta di una somma pari alla differenza tra il prezzo complessivo richiesto per la vendita ed il plusvalore acquisito dalle aree a seguito degli interventi di risanamento ambientale di cui al presente decreto. Nella determinazione del plusvalore si dovrà tener conto non solo dei miglioramenti conseguenti alla bonifica, ma anche della utilizzabilità dell'area ai fini dell'edificazione, nonché dell'aumento di valore derivante dalla realizzazione nella stessa zona di opere di urbanizzazione e di qualunque altra opera o impianto pubblico.

5-quater. In mancanza della notificazione, il comune di Napoli e gli altri enti pubblici nelle forme di cui al comma *5-bis* hanno diritto di riscattare le aree cedute dagli acquirenti e loro aventi causa alle condizioni di cui ai commi *5-bis* e *5-ter*.

5-quinquies. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione da parte del comune di Napoli anche in concorso con altro ente pubblico di cui al comma *5-bis*, si deduce a favore dello Stato il valore delle migliorie apportate alle aree interessate dagli interventi di bonifica ambientale, quale accertato al tempo della alienazione.

5-sexies. Quanto previsto dai commi da *5-bis* a *5-quinquies* costituisce titolo per iscrizione di ipoteca legale in favore del comune di Napoli e degli altri enti pubblici di cui al comma *5-bis* a garanzia del rimborso, a favore dello Stato, secondo quanto previsto dal comma *5-quinquies*, dei miglioramenti nella misura dell'aumento di valore conseguito dalle aree al momento della loro cessione, calcolato dall'ufficio tecnico erariale.

5-septies. Contro la determinazione del valore calcolato gli interessati possono proporre opposizione davanti alla Corte di appello competente per territorio.

5-octies. Le aree acquisite dal comune di Napoli e dagli altri enti pubblici territoriali, nelle forme di cui al comma *5-bis*, fanno parte del relativo patrimonio indisponibile».

1.18

CARCARINO, MARINO, VELTRI, DONISE, IULIANO

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«*7-bis.* Il Ministro dell'ambiente, nel termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, presenta un piano per la bonifica ed il risanamento di tutte le aree demaniali, che preveda in particolare il recupero dell'agibilità e della fruibilità del litorale sabbioso di Bagnoli ed il ripristino della relativa linea di costa».

1.19

LUBRANO DI RICCO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Ministro dell'ambiente, nel termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti la regione Campania, la provincia di Napoli ed il comune di Napoli, presenta un piano per la bonifica dell'arenile di Coroglio-Bagnoli e dell'area marina, comprensivo del ripristino della morfologia naturale della costa in conformità allo strumento urbanistico del comune di Napoli».

1.0.1

LUBRANO DI RICCO, CARCARINO, VELTRI, DONISE, IULIANO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare i provvedimenti per la riqualificazione ed il risanamento ambientale delle altre aree dismesse connesse all'attività siderurgica di grande superficie, inserite in un contesto fortemente urbanizzato e con presenza di particolare tensione sociale connessa alla forte incidenza della disoccupazione.

2. I provvedimenti di cui al comma 1 fissano le priorità ed i criteri, tra i quali devono essere previste:

a) quote minime dell'area che dovrà essere ceduta, come *standards* di destinazione a verde pubblico;

b) localizzazione dell'area che dovrà essere ceduta in prossimità del contesto maggiormente urbanizzato;

c) pianificazione della bonifica da iniziarsi nelle aree a *standards*;

d) obbligo di prevedere il conferimento al patrimonio indisponibile comunale».

1.0.2

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni, relativamente al dismesso stabilimento Falck ed alle relative discariche industriali, ed a tal fine, a seguito di approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, la regione Lombardia, l'amministrazione comunale competente ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, dell'importo di lire

25 miliardi per la progettazione, pianificazione e prima fase della bonifica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge n. 305 del 1989, così come determinata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

1.0.3

CARCARINO, CRIPPA, MACONI, VELTRI, LASAGNA, DONISE, PILONI, SQUARCIALUPI, RESCAGLIO, RIZZI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-ter.

1. È disposta la bonifica dell'area di Sesto San Giovanni (relativamente al dismesso stabilimento Falck) ed a tal fine, a seguito di approvazione da parte del Comitato interministeriale della programmazione economica e previa intesa di programma con il Ministro dell'ambiente, l'amministrazione comunale ed i soggetti proprietari delle aree, è autorizzato il conferimento, per stati di avanzamento, dell'importo di lire 25 miliardi per la progettazione, pianificazione e prima fase della bonifica. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 28 agosto 1989, n. 305, così come determinata nella tabella C della legge 28 dicembre 1995, n. 550».

1.0.4

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, COZZOLINO, PONTONE, FLORINO, DE CORATO, MANTICA, PELLICINI, SERVELLO, CARUSO

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni».

Tit. 1

IL RELATORE

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

(452) Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)

(Parere alla 12^a Commissione su testo ed emendamenti: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo; in parte favorevole e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riferisce il senatore FERRANTE: osserva che si tratta della reiterazione di un decreto-legge che consta di un'unica disposizione, concernente il personale dei servizi per le tossicodipendenze (SERT), su una cui precedente versione la Sottocommissione nella scorsa legislatura aveva espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione limitatamente al comma 5, con la precisazione che tale parere di contrarietà avrebbe potuto essere superato introducendo nella norma il riferimento alla data del 31 ottobre 1992, entro la quale dovevano risultare istituiti i posti da attribuire. Tale precisazione, che si rende necessaria in ossequio alle vigenti disposizioni in materia di blocco delle assunzioni e per escludere quindi nuovi oneri a carico del bilancio dello Stato, non è stata peraltro accolta nella nuova versione.

Pervengono altresì alcuni emendamenti, tra i quali si segnalano quelli 1.1, 1.4, 1.9, 1.10, 1.2, 1.6, 1.12 e 1.5, che sembrano estendere la

portata delle disposizioni che consentono il conferimento dei posti in questione. In proposito, occorrerebbe acquisire il parere del Tesoro in ordine agli effetti di tali emendamenti per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con le osservazioni formulate dal relatore quanto al testo ed agli emendamenti. Fa presente inoltre che anche l'emendamento 1.3 è suscettibile di determinare oneri per il bilancio dello Stato.

Il Presidente COVIELLO sottolinea che le obiezioni del Tesoro sugli emendamenti 1.9 e 1.10 riguardano il merito delle norme in questione e propone l'espressione su di essi di un parere contrario senza richiamare l'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta sul testo del decreto-legge, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nel comma 5 dell'articolo 1 sia introdotto il riferimento alla data del 31 ottobre 1992, entro la quale devono risultare istituiti i posti da attribuire.

Esprime inoltre parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quelli 1.1, 1.4, 1.2, 1.6, 1.12, 1.5 e 1.10, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Formula infine parere contrario sugli emendamenti 1.3 e 1.9.

(456) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli

(Parere alla 13ª Commissione: in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MARINO ricorda che sul testo del decreto-legge la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 18 giugno, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia precisato che dal comma 4 dell'articolo 1 non derivano oneri per il bilancio dello Stato. Pervengono ora alcuni emendamenti, tra i quali quello 1.14 recepisce la condizione dettata. Si segnala inoltre l'emendamento 1.3, in quanto su uno identico presentato alla precedente versione del decreto-legge la Sottocommissione espresse nella scorsa legislatura parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario CAVAZZUTI comunica che il Governo predisporrà un emendamento, nel quale sarà specificato che gli oneri derivanti dal comma 4 dell'articolo 1 fanno carico all'autorizzazione di spesa complessiva recata dal provvedimento. Quanto agli emendamenti, concorda con il relatore relativamente a quello 1.3, in quanto i fondi in questione non sono nella disponibilità del bilancio dello Stato, ma affluiscono nel fondo per l'ammortamento del debito pubblico. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.0.1, i quali non determinano immediatamente oneri a carico del bilancio statale, ma si traducono in un aggravio finanziario per l'IRI suscettibile di provocare, sia pure indirettamente, effetti negativi per il Tesoro.

Il senatore VEGAS sottolinea che, essendo l'IRI una società per azioni totalmente partecipata dallo Stato, si pongono in rapporto ad essa problemi di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978. Propone quindi di esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.5, mentre su quelli 1.4, 1.0.3 e 1.0.4 potrebbe essere formulato un parere contrario senza richiamare la citata norma costituzionale.

Dopo interventi del RELATORE e del PRESIDENTE, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che su quello 1.3, per il quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Formula inoltre parere contrario sugli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.0.1.

(623) Conversione in legge del decreto-legge 1 giugno 1996, n.297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei Commissariati del Governo

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti: favorevole sul testo; contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su emendamenti)

Riferisce il senatore FERRANTE, osservando che si tratta della reiterazione di analoghi provvedimenti già esaminati dalla Sottocommissione nella scorsa legislatura e su cui era stato formulato parere di nulla osta. In effetti, come indicato nella relazione tecnica al disegno di legge di conversione, il decreto-legge prevede una riorganizzazione del personale della Presidenza del Consiglio e dei commissariati del Governo senza dar luogo ad implicazioni di carattere finanziario.

Perviene altresì l'emendamento 2.0.1, che dispone il transito anche in soprannumero in una qualifica ad esaurimento del personale di ruolo della Presidenza del Consiglio in possesso di determinati requisiti. Su emendamenti identici, presentati a precedenti versioni del decreto-legge, la Sottocommissione ha sempre espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non essendo stata ritenuta congrua la copertura finanziaria dell'onere derivante dall'emendamento.

Il sottosegretario CAVAZZUTI si associa alle considerazioni formulate dal relatore, esprimendo, in particolare, parere contrario sull'emendamento 2.0.1.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo del disegno di legge in titolo e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 2.0.1.

(629) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale

(Parere alla 11ª Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del sottosegretario CAVAZZUTI, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo, in considerazione dell'opportunità di esaminarlo congiuntamente ai numerosi emendamenti già trasmessi dalla Commissione di merito.

(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Il relatore VEGAS osserva che si tratta della reiterazione di precedenti decreti-legge su cui la Commissione aveva formulato parere di nulla osta, in considerazione del fatto che il loro contenuto non produceva oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il provvedimento in esame è stato parzialmente modificato dalla Camera dei deputati, ma anche le modifiche introdotte - su cui si è pronunciata in senso favorevole la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento - non danno luogo ad obiezioni di carattere finanziario.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1996

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Besso Cordero, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª e 6ª Commissioni riunite:

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica: parere favorevole;

alla 10ª Commissione:

(720) FORCIERI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e disciplina dell'attività di autoriparazione: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15,30

Costituzione della Giunta.

Elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari.

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

**(5^a - Bilancio)
(6^a - Finanze e Tesoro)**

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, re-

cante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (453).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, recante interventi urgenti di protezione civile (614).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° giugno 1996, n. 297, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (623).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 305, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto (633).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento recante riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e concessione dell'equo indennizzo.

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto di programmazione per il 1996 dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari.
-

GIUSTIZIA (2ª)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 250, recante disposizioni in tema di incompatibilità e di competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (332).
-

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996 (611).
-

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato (n. 15).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 320, recante interventi nel settore dei trasporti (712).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FOLLONI ed altri. - Nuove norme sulla nomina del Consiglio di amministrazione della RAI-TV spa (62).
- LAURIA Michele. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (468).
- DE CORATO ed altri. - Modifiche e integrazioni all'articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, relativo alla composizione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (522).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per la nomina di un amministratore unico della RAI-TV Spa (702).
- FALOMI ed altri. - Nuove norme in materia di nomina e competenze degli organi della RAI Spa e della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (708).
- BERGONZI ed altri. - Norme sulla composizione e sulla elezione del Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo (716).
- CASTELLI ed altri. - Nuove norme sui criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI-TV S.p.a. (730).
- D'ONOFRIO e BOSI. - Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a. (731).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 302, recante interventi urgenti nei settori agricoli (630).
- Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi (37).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo sulle linee programmatiche del Governo nelle materie di sua competenza.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15 e 21

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 300, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale (629).

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 15,30

Procedure informative

Comunicazioni del Ministro della sanità.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT) (452).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (67).
- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (237).
- MARTELLI. - Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (274).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NAPOLI Roberto ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (65).
 - BETTONI BRANDANI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e cellule (238).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 26 giugno 1996, ore 14

Procedure informative

Seguito del dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 19 giugno, dal Ministro dell'ambiente sugli indirizzi generali della politica del suo dicastero.
